

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 8/2013

Seduta del 30.09.2013

L'anno 2013 addì 30 del mese di settembre alle ore 19.30 nella Residenza Municipale, previa convocazione con avvisi scritti, tempestivamente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta urgente.

Eseguito l'appello, risultano presenti (P), assenti (A) e assenti giustificati (G)

Il Sindaco GASTALDON Mirco (P)

e i Consiglieri:

1. BASSO PIETRO	G	11. FERRO ANDREA	A
2. NANIA ENRICO	P	12. GIACOMINI DENIS	P
3. CECCHINATO SILVIO	P	13. PARIZZI AUGUSTA MARIA GRAZIA	P
4. BECCARO PAOLINO	A	14. TALPO ANNA LUISA	P
5. GIACON CHIARA	P	15. MASCHI PIER ANTONIO	P
6. SCHIAVO MICHELE	P	16. PINTON SIMONE	P
7. PETRINA GIOVANNI	P	17. BORELLA SILVIO	P
8. LACAVA EDOARDO	P	18. LO VASCO ANGELO	A
9. VETTORE LUCIA	P	19. BOTTECCHIA GIOVANNI	P
10 SAVIO ALBERTO	P	20.	

e pertanto complessivamente presenti n. 16 componenti del Consiglio

Presiede il Sindaco GASTALDON Mirco.

Partecipa alla seduta TAMMARO dott.ssa LAURA, Segretario Comunale.

La seduta è legale.

Il Segretario Comunale procede all'appello.

SINDACO. Buonasera a tutti, ben venuti a questo Consiglio Comunale. Basso è assente giustificato, Ferro è assente e Lo Vasco è in arrivo.

1. Comunicazioni

SINDACO. Primo punto all'ordine del giorno, non abbiamo comunicazioni di alcun tipo, da un punto di vista formale.

Passiamo alla richiesta di anticipazione della surroga del consigliere Gianni Fugolo, che ha rassegnato le dimissioni in questa settimana.

La sua richiesta, naturalmente, è stata protocollata e fatta propria dalla macchina amministrativa che aveva venti giorni di tempo per procedere alla surroga, o meglio per la convocazione di un Consiglio Comunale per procedere alla surroga. Visto che avevamo in procinto questo Consiglio Comunale, abbiamo aggiunto all'ordine del giorno questo punto.

Nel dare verifica a quelli che erano i risultati della precedente tornata amministrativa, volevo subito procedere in modo da chiedere alla consigliera di unirsi a noi, ma per fare questo devo prima porre in votazione la modifica all'ordine del giorno.

Allora, per l'anticipazione, se non c'è nessuno contrario od ha un'osservazione in merito, procederei per la modifica all'ordine del giorno, per procedere da subito alla surroga.

Ci sono osservazioni? Nessuna.

Alle ore 19.31 entrano i Consiglieri Beccaro e Lo Vasco (componenti il Consiglio Comunale presenti: 18)

2. Surroga del consigliere dimissionario Gianni Fugolo.

SINDACO. Non essendovi osservazioni, passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: "Surroga del consigliere dimissionario Gianni Fugolo".

Comunico che il consigliere Gianni Fugolo, eletto nella lista "Lega Nord – Cadoneghe per la libertà" ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere comunale.

Si dà lettura della nota pervenuta in data 24 settembre 2013, acquisita al protocollo.

Il primo dei non eletti della lista 3 è la signora Eliana Camporese.

Si conclude chiedendo al Consiglio Comunale di prendere atto di questo e di dare il benvenuto al consigliere dimissionario.

Do prima lettura di quelle che sono state le dimissioni scritte dal consigliere.

"Oggetto: dimissioni dalla carica di consigliere.

La presente per segnalare le mie dimissioni irrevocabili, con effetto immediato, dalla carica di consigliere del Comune di Cadoneghe. Causa, unicamente motivi familiari e personali.

Ringraziando per l'attenzione, auguro buon lavoro e porgo cordiali saluti.

Gianni Fugolo".

Procediamo alla surroga con la signora Eliana Camporese, alla quale diamo il benvenuto e chiediamo di aggiungersi a noi.

La accogliamo con un applauso, certi del fattivo positivo contributo.

Nel votare la surroga, naturalmente se vi è da parte dei consiglieri motivi che possano ipotizzare una incompatibilità o una motivazione tale per cui la consigliera surroganda non potesse diventare tale, c'è lo spazio per eventuali osservazioni. Interventi?

Non vi sono interventi, quindi poniamo in votazione la surroga del consigliere dimissionario Gianni Fugolo. Favorevoli? Unanimità.

Immediata eseguibilità. Favorevoli? Unanimità.

Alle ore 19.34 prende posto tra i banchi consiliari il Consigliere Camporese Eliana (componenti il Consiglio Comunale presenti: 19).

Benvenuta alla consigliera, che proverà subito l'ebbrezza di fare la scrutatrice, visto che è un ruolo talmente ambito in questo Consiglio Comunale, dove nessuno vuole fare lo scrutatore, benvenuta, la facciamo subito lavorare. Per essere assolutamente contrario alla parità di genere, la affiancherà la consigliera Lucia Vettore.

3. Seconda variante al Piano degli Interventi. Modifiche e integrazioni al Documento del Sindaco. Illustrazione ai sensi dell'articolo 18, comma I, della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, e successive modificazioni.

Ore 19.34.

SINDACO. Come fatto in precedenza per altre due varianti al Piano degli Interventi, una conclusasi nel suo iter in modo completo, la seconda in fase di redazione, anche in questo terzo caso diamo lettura a quello che è il Documento del Sindaco. A meno che i consiglieri non abbiano già avuto modo di leggerlo, altrimenti diamo lettura a quelli che saranno i punti di lavoro per la redazione della terza variante al Piano degli Interventi.

Non lo do quindi per letto, lo leggiamo.

“Premessa. Il Comune di Cadoneghe è dotato di PATI della Città Metropolitana di Padova, adottato ed approvato dalla Conferenza dei Servizi nel 18 luglio 2011, ratificato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 50 del 22 febbraio 2012.

È dotato di PATI con il Comune di Vigodarzere, approvato nella Conferenza dei Servizi del 10 maggio 2011, ratificato con deliberazione della Giunta Provinciale in data 29 settembre 2011, n. 194, efficace a seguito della pubblicazione sul BUR il 21 ottobre 2011.

È dotato di una prima variante al Piano degli Interventi, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 5 novembre 2012, efficace dal 23 novembre 2012.

In data 5 giugno 2013 è stato illustrato al Consiglio Comunale il Documento del Sindaco, propedeutico all'avvio della seconda variante al Piano degli Interventi, come previsto dal comma I dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 11/2004.

Tale seconda variante al Piano degli Interventi è finalizzata ad affrontare gli ambiti ed i temi demandati dal PATI secondo le Linee Guida e gli obiettivi enunciati dal citato documento e sintetizzati nel quadro sinottico a seguito riportato.

- Tematismi di adeguamento delle Norme Tecniche Operative;
- Studio delle aree di urbanizzazione consolidata;
- Ambiti di edificazione diffusa;
- Ambiti da trasformare;
- Aree di riqualificazione e riconversione.
- Ambito agricolo;
- Edilizia residenziale sociale;
- Attività produttive in zona impropria;
- Servizi ed attrezzature di interesse comunale e sovracomunale;
- Infrastrutture del sistema della viabilità di interesse comunale e sovracomunale;
- Rete ecologica ed ambiti per l'istituzione di parchi di interesse comunale e sovracomunale;
- Accordo tra soggetti pubblici e privati;
- Credito edilizio, compensazione urbanistica, perequazione urbanistica, dimensionamento.

Vista l'entità dei temi messi in campo dal Documento del Sindaco, relativamente alla seconda variante e rilevata la necessità di definirne a breve alcune, al fine di adeguare gli strumenti urbanistici entro il termine di 180 giorni dall'approvazione del Regolamento di cui alla legge n.

50/2012 sul commercio, avvenuto con delibera di Giunta Regionale n. 1047 del 18 giugno 2013 e vista la necessità di dare risposta alle proposte di accordo pubblico-privato, avanzate a seguito di avviso pubblicato in data 25 maggio 2013, appare opportuno trattare una parte degli argomenti su enunciati nel citato documento, demandando gli altri a terza variante, che in ogni caso è già in fase di elaborazione, come specificato in seguito.

La seconda variante si occuperà dei seguenti temi ed ambiti:

- 1) Aggiornamento delle norme tecnico-operative e del prontuario. Le norme tecnico-operative del Piano degli Interventi saranno adeguate alle recenti disposizioni di legge regionale, soprattutto in materia di commercio e di edificazione nelle zone agricole e si provvederà alla correzione di alcuni errori materiali e di definizione. L'aggiornamento provvederà anche al prontuario della qualità architettonica e mitigazione ambientale, previsti dalla lettera D), comma V, articolo 17, Legge Regionale n. 11/2004. Sarà quindi completato, approfondito, migliorato per alcuni temi.
- 2) Aree di urbanizzazione consolidata. Potrà essere prevista la ridefinizione dei margini del tessuto urbanizzato, finalizzata ad ampliamenti di immobili esistenti o una nuova edificazione che potrà avvenire soltanto attraverso una revisione della zonizzazione di completamento sia residenziale che produttiva, utilizzando i servizi a rete e le opere di urbanizzazione già esistenti, senza la necessità della predisposizione di PUA.
- 3) Visto il particolare degrado dell'ex Cinema Parrocchiale e dell'area circostante, sarà rivista la puntuale disciplina urbanistica dettata nella zona per le schede significative. Potranno essere accolte proposte di accordo pubblico-privato o pianificati interventi attraverso schemi direttori, con la finalità di concludere accordi di cui all'articolo 6 della Legge Regionale n. 11/2004, nel rispetto delle direttive del PATI e del dimensionamento dei singoli ATO. Ambiti da trasformare. Potranno essere previste nuove aree di trasformazioni, funzionali all'attivazione di nuovi accordi pubblico-privati, sia nell'ambito residenziale che di quello produttivo.
- 4) Servizi ed attrezzature di interesse comunale e sovracomunale. Con riferimento alle opere di interesse comunale, si ritiene di prevedere la realizzazione delle opere inserite nel Programma triennale delle Opere Pubbliche e/o inserite in atti di pianificazione comunale e che facciano parte di specifici accordi di pianificazione, se ritenuti di rilevante interesse pubblico.
- 5) Accordi tra soggetti pubblici e privati. Nella presente variante potranno essere recepiti accordi se valutati di rilevante interesse pubblico, pianificando le trasformazioni finalizzate all'approvazione degli stessi, anche con successivi livelli di pianificazione.
- 6) Perequazione urbanistica. Anche la presente variante definirà gli interventi da attuarsi secondo il principio perequativo, considerando soddisfatta la componente economica dell'interesse pubblico quando il vantaggio sia di norma pari al 50% dell'incremento del valore complessivo. Particolari casi che evidenzino situazioni specifiche potranno portare ad una diversa ripartizione a seguito di comprovate motivazioni tecnico-economiche.

- 7) Dimensionamento. Limitatamente ai temi trattati, saranno definiti nel rispetto dei limiti delle proiezioni decennali del PATI le quantità da impegnare relativamente alle nuove volumetrie per ciascun ATO e la quantità di SAU destinabile ad usi non agricoli.

Terza variante. La terza variante proseguirà con approfondimenti successivi, affrontando per i seguenti ed ulteriori argomenti un'implementazione per parti, in coerenza con le azioni strategiche delineate dal PATI, ferma restando la possibilità di affinare i contenuti della seconda variante.

I temi saranno:

- 1) Le aree di urbanizzazione consolidata. Potrà essere prevista la ridefinizione dei margini del tessuto urbanizzato, finalizzata all'ampliamento di immobili esistenti e/o a edificazioni che potranno avvenire soltanto attraverso una revisione della zonizzazione di completamento, sia residenziale che produttiva, utilizzando i servizi a rete e le opere di urbanizzazione esistenti e senza la necessità della predisposizione di PUA. Potranno essere accolte proposte di accordo pubblico-privato o pianificati interventi attraverso schemi direttori, con la finalità di concludere accordi di cui all'articolo 6 della Legge n. 11/2004, nel rispetto delle direttive del PATI e dei dimensionamenti dei singoli ATO.
- 2) Ambiti di edificazione diffusa. In base alle esigenze manifestate dai cittadini, potranno essere individuati lotti liberi, con capacità edificatoria unitaria non superiori a 600 metri cubi, nel rispetto delle individuazione dei nuclei e della relativa disciplina dettata dalla prima variante al Piano degli Interventi.
- 3) Ambiti da trasformare. Potranno essere previste nuove aree di trasformazione funzionali all'attivazione di nuovi accordi pubblico-privati, sia per l'ambito residenziale che per quello produttivo.
- 4) Aree di riqualificazione e riconversione. Il principale ambito di riqualificazione e riconversione, individuato nell'area ex Grosoli PL4, per la quale la prima variante al Piano degli Interventi ha predisposto lo schema direttore ed i progetti norma, finalizzati alla sottoscrizione degli accordi pubblico-privati di cui già è stato approvato l'accordo relativamente allo schema norma 1. La terza variante definirà l'avvio di ulteriori nuove aree solo qualora vi sia la convergenza degli interessi pubblici con quelli privati, in attuazione degli accordi pubblico-privati.
- 5) Ambito agricolo. Con la terza variante si intende affrontare il tema delle costruzioni rurali esistenti e non più funzionali alla conduzione del fondo, per la rifunzionalizzazione dei quali i possessori potranno segnalare il loro immobile all'Amministrazione.

Da questo punto di vista faccio una digressione. Sapete essere ancora per poche ore pubblicato il bando per la manifestazione di interesse di chi ha degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo, rispondenti ad un certo insieme di regole che abbiamo presentato e definito, per accogliere eventuali indicazioni dei cittadini per la riconversione appunto di questi annessi non più funzionali. Quindi ancora per alcune ore tutte le segnalazioni dei cittadini saranno raccolte.

- 6) Edilizia residenziale, pubblica e sociale. Questo tema è fortemente legato al tema degli ambiti di trasformazione residenziale, pertanto anche nella terza variante sarà trattato unitamente allo stesso.

- 7) Attività produttive in zona impropria. Con la terza variante, alla luce delle necessità segnalate da alcune aziende, di operare delle modifiche alla vigente schedatura degli edifici, in conseguenza alle nuove e diverse esigenze delle attività produttive, si procederà ad un aggiornamento delle stesse, aggiungendo eventualmente nuove attività se rispondenti ai dettati dell'articolo 12.2.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del PATI. Al fine della catalogazione di tali manufatti, potranno essere pubblicati degli avvisi, a seguito dei quali le aziende, insediate in zona impropria e non già schedate, potranno segnalare il loro immobile al fine dell'individuazione negli elaborati del primo Piano degli Interventi.
- 8) Servizi ed attrezzature di interesse comunale e sovracomunale. Con riferimento alle opere di interesse comunale, si ritiene di prevedere la realizzazione delle opere inserite nel Programma triennale delle Opere Pubbliche e/o inserite in atti di pianificazione comunale che facciano parte di specifici accordi di pianificazione, se ritenute di rilevante interesse pubblico.
- 9) Infrastrutture del sistema della viabilità, di interesse comunale e sovracomunale. Per quanto riguarda la viabilità comunale, si ritiene, per la terza variante al Piano degli Interventi, di avviare la realizzazione delle opere inserite nel Programma triennale delle Opere Pubbliche e/o inserite negli atti di pianificazione comunale, che facciano parte di specifici accordi di pianificazioni, se ritenute di rilevante interesse pubblico.
- 10) Rete ecologica ed ambiti di istituzione di parchi di interesse comunale e sovracomunale. Vista la complessità del tema, si ritiene di dedicare allo stesso una successiva variante al Piano degli Interventi, salvo affrontare, con la presente variante, in analogia alle zone agricole, delle quali tale ambito fa parte, il tema delle costruzioni rurali esistenti, non più funzionali alla conduzione del fondo, secondo le medesime modalità.

Come detto, la seconda variante prevedrà solo un numero limitato di temi, quali l'adeguamento delle norme tecnico-operative, le aree di urbanizzazione consolidata, ambiti da trasformare, servizi ed attrezzature di interesse comunale e sovracomunale, accordi tra soggetti pubblici e privati, perequazione urbanistica e dimensionamento, demandando alla terza variante, che è già stata oggetto di avvio con la lettura del Documento del Sindaco nel mese di luglio, la trattazione dei temi successivi".

Naturalmente, avendo dato una lettura purtroppo quanto mai burocratica, traduco. È necessario questo percorso più veloce per questa variante, rispetto a quella che abbiamo iniziato a luglio, appunto per conformarci alla nuova legge urbanistica regionale, la Legge n. 50, che impone per interventi, come quello ad esempio della Grosoli PL4, una normativa specifica, un dimensionamento specifico.

Ecco perché questo rende necessario attivare una ulteriore variante, per avere la possibilità, entro i 180 giorni, di aggiornare tutto ciò che è il nostro quadro normativo a quella che è la nuova legge regionale sul commercio, al fine di poter avviare quel percorso di riqualificazione che riguarda la parte centrale del nostro paese.

Per impegno preso con la Commissione, ci vedremo mercoledì 9, appunto per relazionare i contenuti di questo accordo e per vedere quali sono i tempi, le modalità e naturalmente, da un punto di vista dell'interesse pubblico, i vantaggi che questa operazione comporterà. Da primo,

naturalmente, una riqualificazione e messa in sicurezza di una porzione molto vasta del nostro territorio, che è sempre indice di insicurezza.

Naturalmente sono a disposizione per ogni chiarimento. Questa non va votata, come sapete, perché questo atto va solo letto in Consiglio Comunale. Ogni forma di chiarimento o di specificazione è naturalmente da voi richiedibile. Prego.

Se non ci sono interventi, passo al punto successivo.

4. Approvazione verbali delle sedute del 05.06.2013, del 24.06.2013, del 10.07.2013.

Ore 19.48

SINDACO. I Capigruppo hanno avuto modo di leggere i verbali, ci sono osservazioni?
Nessuna.

Metto in votazione l'approvazione dei verbali delle tre sedute, esattamente quella del 5 giugno, del 24 giugno, del 10 luglio 2013. Favorevoli? 18. Astenuta la Consigliera Eliana Camporese, in quanto non era presente.

5. Verifica stato di attuazione dei programmi dell'esercizio 2013, variazioni in assestamento al Bilancio di previsione 2013 e variazione all'Elenco annuale e al Programma triennale delle Opere Pubbliche 2013-2015.

Ore 19.50

SINDACO. Relazona, per la prima parte, l'Assessore al Bilancio, Denis Giacomini.

ASSESSORE GIACOMINI. Buonasera a tutti.

Con questa proposta di deliberazione si chiede al Consiglio Comunale di approvare la relazione sullo stato di attuazione dei programmi, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 193 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Contestualmente alla verifica, si propone, in attuazione dei dispositivi di cui agli articoli 193 comma II, 194 comma I, del Decreto Legislativo n. 267/2000, di:

- approvare lo stato di attuazione dei programmi di cui in allegato sub A);
- di dare atto che il rendiconto della gestione 2012, approvata con delibera consiliare n. 3 del 29 aprile 2013, esecutiva, chiude con un avanzo di amministrazione di euro 165.997;
- di approvare la variazione al Bilancio di Previsione 2013, di cui all'allegato sub B);
- di approvare il prospetto aggiornato del Patto di Stabilità, come in allegato sub C);
- di dare atto che risulta un debito fuori bilancio, come da dichiarazione del responsabile dei Servizi Affari Generali, Ufficio Ragioneria e Bilancio;
- di approvare la variazione del Programma triennale delle Opere Pubbliche 2013-2015 e dell'elenco annuale 2013, quale risulta dalle schede allegate al sub D).

Alla presente deliberazione si chiede anche l'immediata eseguibilità.

SINDACO. A completamento della spiegazione, se l'assessore Cecchinato vuole dare le modifiche al Piano annuale e triennale dei Lavori Pubblici, altrimenti le do io. Prego.

ASSESSORE CECCHINATO. Rilevato che con deliberazione di Giunta Comunale, n. 61 del 24 luglio 2013, è stata adottata una variante al Programma triennale delle Opere Pubbliche 2013-2015 e l'elenco annuale 2013, consistente nell'inserimento delle opere elencate di seguito, cioè i nuovi spazi destinati ad impianti polifunzionali (tennis, calcio a cinque, beach-volley) a Mejaniga, per l'anno 2013, per l'importo di euro 1.100.000; poi ampliamento della Scuola Primaria Falcone Borsellino, per la realizzazione della nuova mensa scolastica per l'anno 2014, per l'importo di 250.000 euro.

Atteso che occorre procedere alla approvazione della suddetta variazione, quale risulta dalle schede del Programma triennale e dall'elenco annuale delle opere pubbliche, allegati sub D) alla presente deliberazione, si propone di sottoporre anche questo all'approvazione del Consiglio.

SINDACO. Ad integrazione di quanto detto dall'assessore Cecchinato, chi ha avuto modo di vedere l'elenco del Piano annuale e triennale, per quanto riguarda queste due anticipazioni o inserimenti, nuovi campi polifunzionali (tennis, calcio a cinque, beach-volley) a Mejaniga, di 1.100.000 euro, sono totalmente finanziati da capitale privato.

In questo caso andremo ad emanare un bando di project financing, per la ricerca appunto di operatori privati che su un'area di proprietà pubblica, sita ad est degli impianti sportivi attuali, di circa 12.000 metri quadrati, daremo la possibilità a dei privati che vogliono realizzare e gestire, per un numero che arriva al massimo a cinquant'anni, questi impianti, appunto per dare una nuova risposta in termini di fruibilità sportiva di una serie di aree oggi a patrimonio pubblico.

Questo perché è nella nostra previsione, nell'arco di pochi anni, ma spero anche di chi succederà a questa Amministrazione, di andare a completare l'area sportiva verso est, liberare la zona nord dell'attuale Scuola Media Don Milani, per mettere quell'area a disposizione delle scuole. Andare a dare uno spazio – scusate la ripetizione – più confacente e di possibilità di sviluppo agli impianti sportivi verso est, così come previsto nel nostro Piano Regolatore, adottato nel 2012, quindi maggiori spazi sportivi e possibilità di ampliamento scolastico del plesso Don Milani.

Per quanto riguarda invece l'ampliamento della Scuola Falcone e Borsellino, per la realizzazione della nuova mensa scolastica, anche in questo caso è un plesso scolastico sito a Bragni, in Via Vecellio. Per chi lo conosce, sa che questo plesso è sicuramente il più recente della nostra edilizia scolastica, ahimè nato senza uno spazio adibito a mensa.

Quella è una scuola che ha il tempo pieno e quindi ha questa necessità, visto anche com'è gradito il servizio offerto da questa scuola, c'è grandissima richiesta di entrare a far parte di questo plesso, andiamo a prevederne quindi il completamento con la realizzazione di spazi funzionali alla mensa, oltre che per lo spazio mensa.

Il capitale, in questo caso è capitale privato, perché la volontà è di andare a coprire questa spesa con accordo pubblico-privato.

Prego, interventi?

CONSIGLIERE MASCHI. Coerentemente con quanto abbiamo sempre espresso, quando abbiamo dovuto votare relativamente al Bilancio eccetera, noi esprimeremo un voto contrario. La ringrazio.

SINDACO. Grazie consigliere. Altri?

Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione il punto 5 all'ordine del giorno: "Verifica stato di attuazione dei programmi dell'esercizio 2013, variazioni in assestamento al Bilancio di previsione 2013 e variazione all'Elenco annuale e al Programma triennale delle Opere Pubbliche 2013-2015".

11

Favorevoli

Contrari 6 (Borella, Camporese, Lo Vasco, Maschi, Pinton, Talpo)

Astenuti 2 (Bottecchia, Beccaro)

Immediata eseguibilità.

11

Favorevoli

Contrari 6 (Borella, Camporese, Lo Vasco, Maschi, Pinton, Talpo)

Astenuti 2 (Bottecchia, Beccaro)

Direi alle due scrutatrici di dare i risultati numerici alla dottoressa Tammaro alla fine di ogni votazione, visto che non sono unanimi.

6. Sentenza 1949/2009 del TAR Veneto, Sezione II. Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Ore 19.52.

SINDACO. Relaziona il Sindaco.

Si tratta, per questo punto all'ordine del giorno, di una sentenza per un ricorso del 1997, avverso il Comune di Cadoneghe, intentato dalla Società Politecnica 80 S.r.l., che nel frattempo ha mutato la sua denominazione in Società Politecnica 80 S.p.A.

Il TAR ha accolto il ricorso presentato dalla Società per l'annullamento, previa sospensione, di alcuni provvedimenti inerenti una pratica edilizia, condannando il Comune alla refusione delle spese in giudizio.

In quell'anno, nel 1997, il Comune di Cadoneghe non si presentò, o meglio non oppose nulla a questo provvedimento. Da allora, chiaramente, vi sono stati, ahimè, i tempi di legge che hanno portato alla sentenza solo in questo anno. Ed in questo anno, mancando la contrapposizione del Comune appunto dal 1997, il giudizio è stato di colpevolezza verso il Comune, non tanto per la pratica in sé quanto per la refusione delle spese legali, che ammontano a 2.500 euro per la parte privata.

La pratica in sé è stata chiusa con il riconoscimento delle spese processuali a carico del Comune.

Se avete disponibilità di tempo, possiamo anche leggere il dispositivo della sentenza.

La sentenza prevede che il provvedimento portato dal Comune in quell'anno sia stato "eccesso di potere, motivazione perplessa e contraddittoria". Ne deriva una legittima applicazione della normativa e non essendovi stata costituzione da parte del Comune quel provvedimento viene rigettato e vi è il riconoscimento verso il Comune di spese, per il contenzioso, di 2.500 euro.

Non abbiamo fatto altro che rilevare questa sentenza arrivata in quest'anno e portare, non essendovi questa previsione di spesa, subito alla vostra attenzione questo provvedimento.

Interventi?

CONSIGLIERE LO VASCO. Se fosse possibile sapere quanto era l'importo all'inizio, cioè come mai il Comune non ha pagato e come mai siamo andati in sentenza per 2.500 euro?

SINDACO. Scusi consigliere non credo sia pertinente la domanda. Non c'era un importo iniziale che il Comune doveva corrispondere.

Il Comune aveva aperto una segnalazione per – chiamiamolo con un termine improprio – un abuso edilizio, per non conformità verso la Politecnica 80 S.r.l. per quanto riguarda un manufatto edile ai fini artigianali. Non vi era una corresponsione di denaro che il Comune doveva verso il privato ma è solo una segnalazione, alla quale Politecnica 80 si è opposta.

Questa opposizione è venuta presso il TAR, nel 1997.

L'Amministrazione allora intese non presentarsi a giudizio, in quanto riteneva la cosa gestibile probabilmente attraverso una normativa di settore di edilizia privata.

Questa mancanza di costituzione del Comune ha portato l'addivenire, da parte del TAR, nel 2009, a sentenza. Nell'addivenire a sentenza, le spese esclusivamente processuali divengono a carico del Comune, in quanto dichiarato come si dice perdente in questo contenzioso.

Non vi era una somma iniziale che il Comune doveva al privato, sono le mere spese processuali.

Non so se ho risposto chiaramente.

CONSIGLIERE LO VASCO. Sì, ha risposto chiaramente. Ripeto, se si poteva evitare, si faceva a meno di spendere questi soldi, tutto qua.

SINDACO. Questa è un'altra domanda rispetto alla sua di prima. La sua di prima "se vi era un importo", no non vi era un importo. Vi era la possibilità, da parte del Comune, di non pagare oggi? Probabilmente una composizione bonaria che nel 1997 non si è riusciti ad ottenere ha comportato, ahinoi, questa soluzione.

Probabilmente, dal punto di vista amministrativo, si riteneva che quanto fatto, quanto operato rispondesse al giusto. Il TAR ha ravvisato la cosa in modo diverso.

Altri interventi? Prego.

CONSIGLIERE BORELLA. Vorrei sapere, se è possibile, cos'è stato contestato a questa Politecnica. L'abuso sì, ma l'abuso com'è stato sanzionato, col doppio del valore? Chi l'ha fatto? Chi ha rilevato questo abuso? E perché, in base a quale contestazione?

Perché è troppo generico dire un abuso, cosa ha motivato la Politecnica a rivolgersi al TAR? Perché non è che tutti i giorni un'azienda prende il caffè e va al TAR, tanto per difendersi. Grazie.

SINDACO. La pratica riguardava il diniego di istanza di sanatoria. Il Comune di Cadoneghe non ha concesso una sanatoria a questo privato, sanatoria edilizia n. 7161 del 29 marzo 1996, notificata al ricorrente nel mese di aprile 1996, a mezzo del quale il Sindaco del Comune di Cadoneghe negava la sanatoria richiesta in data 28 febbraio 1995, relativa alla realizzazione di due fabbricati ad uso ripostiglio/magazzino in Via Bordin n. 119/ A, della conseguenziale ordinanza di demolizione n. 50 del 1996, notificata con successivo atto il 21 maggio 1996, a mezzo del quale il Sindaco del Comune ordinava al ricorrente di demolire entro 90 giorni le opere oggetto di richiesta di sanatoria. Quindi questi due ripostigli. Il ricorrente, Politecnica 80 S.r.l., ha inteso non abbattere questi ripostigli, ritenendoli conformi all'attività, al Regolamento edilizio, alle previsioni urbanistiche, quindi si è opposto, verso il TAR, al Comune di Cadoneghe. C'era quindi una richiesta di sanatoria di due ripostigli da parte di Politecnica 80 S.r.l., il riconoscimento che questi non ricadevano nelle possibilità e nelle fattispecie di sanatoria da parte del Comune, conseguentemente ricorso da parte dei privati.

Altri interventi? Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 6 all'ordine del giorno: "Sentenza 1949/2009 del TAR Veneto, Sezione II. Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'articolo 194 del Decreto Legislativo n. 267/2000".

Favorevoli	18
Astenuti	1 (Beccaro)

Immediata eseguibilità.

Favorevoli	18
Astenuti	1 (Beccaro)

Ringrazio i consiglieri che hanno successivamente compreso che queste sono delle partite da chiudersi a distanza di moltissimi anni.

7. Approvazione del Regolamento per la pubblicità e la trasparenza della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di governo.

Ore 20.05.

SINDACO. Relaziona l'assessore vicesindaco Giovanni Petrina.

ASSESSORE PETRINA. Buonasera a tutti. L'approvazione di questo Regolamento, che questa sera proporremo al Consiglio Comunale, deriva da un Decreto Legislativo, il n. 33/2013, che pone in capo alle Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di pubblicare i dati concernenti i componenti gli organi di indirizzo politico.

A ciò è seguita la presa atto della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza, il metodo delle Amministrazioni Pubbliche, in qualità di autorità anticorruzione, che poi ha emanato dei provvedimenti, ha dato in qualche modo esecuzione e chiarezza a questo decreto legislativo.

A questo punto il Segretario Comunale e gli Uffici hanno ritenuto opportuno, ovviamente con passaggi in Commissione e con spiegazioni in Consiglio Comunale, di stendere un Regolamento comunale dal titolo "Regolamento per la trasparenza e pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive e di governo", perché ci fosse un atteggiamento chiaro e coerente per tutti gli amministratori.

L'obiettivo di tale Regolamento, che ovviamente recepisce il decreto legislativo, è attuare i valori della legalità, della trasparenza, della accessibilità alle informazioni che regolano la nostra attività di pubblici amministratori.

Dunque, queste disposizioni si applicano ai consiglieri comunali, al Sindaco, agli assessori comunali. Le dichiarazioni che vanno effettuate ad inizio mandato richiedono la dichiarazione patrimoniale, e quindi diritti reali su beni immobili, diritti reali su beni mobili iscritti in pubblici registri, possesso di azioni o quote di partecipazioni in società, esercizio di funzione di amministratore o di sindaco di società. Poi richiede l'ultima dichiarazione dei redditi soggetta all'IRPEF e dichiarazioni e documentazioni inerenti la campagna elettorale.

Tutto ciò si applica non soltanto agli amministratori ma anche a tutti i parenti entro il secondo grado. Il che significa che devono essere pubblicati anche, ovviamente dietro consenso degli interessati, le dichiarazioni dei figli, dei padri, fino agli zii ed ovviamente del coniuge.

La dichiarazione deve essere presentata all'Ufficio della Segreteria Generale entro e non oltre 60 giorni dalla proclamazione degli eletti o dalla nomina.

Oltre alle dichiarazioni che ho prima illustrato, sempre agli effetti del Decreto Legislativo n. 33/2013, va dichiarato il proprio curriculum, i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica se diversi da quelli rilevabili d'ufficio dalla struttura competente, i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati e gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti.

Tutto ciò andrà pubblicato nel sito web istituzionale alla sezione "Amministrazione trasparente".

Il titolo IV indica poi, in modo dettagliato, le sanzioni che sono previste per chi non ottempera a tale Regolamento. L'organo accertatore è il Segretario Generale del Comune, in qualità del responsabile alla trasparenza. L'autorità competente è il responsabile dell'Ufficio Risorse Umane in qualità di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari.

Le sanzioni vanno da un minimo di 500 euro ad un massimo di 10.000 euro.

Tutto questo non soltanto è passato in Commissione ma è stato anche spiegato a tutti i consiglieri. Io desidero a questo punto anche ringraziare gli Uffici competenti, dottoressa Tammaro e dottoressa Pagini, che si sono anche prestate con gentilezza alla spiegazione a tutti i consiglieri. Grazie.

SINDACO. Grazie vicesindaco per la presentazione di questo punto che aprirebbe sicuramente un gran dibattito sull'opportunità di rilasciare alcune dichiarazioni o ometterne invece altre.

Al di là della stretta utilità di questo provvedimento, Decreto Legislativo n. 33/2013, per la parte riguardante la situazione patrimoniale, che secondo me lascia in talune parti basiti, pongo in votazione naturalmente questo punto, pur prevedendo – come ho detto – tutte le mie avversità a certe modalità, che poco fanno di chiarezza e invece dovrebbero introdurre altre forme di trasparenze.

Consiglieri, prego.

CONSIGLIERE MASCHI. Allora, signor Sindaco, per coerenza io certamente non farò un discorso a lode di questo provvedimento. In Commissione l'ho definito in una certa maniera e l'ho fatto verbalizzare, non lo ripeto qua.

Chiaramente si potrebbe pensare, data l'apertura che ho fatto, che sia contrario a che si sia controllati in ogni cosa e in ogni dove. Io ho detto in Commissione che sono con il mio Gruppo indubbiamente favorevole a consegnare la lista di tutto quanto, ma noi non siamo favorevoli alla pubblicazione in internet. Questo è quello su cui si scontra il nostro giudizio. Perché?

Perché la situazione del momento a mio giudizio diventa anche un rischio, oggi come oggi, pubblicare certi dati estremamente personali, si veda la privacy. Si mormora da più parti che sia palesemente incostituzionale, esprimo anche questa riserva.

Voglio andare e dire alcune cose. Stasera noi approviamo un Regolamento, io però voglio dire qualcosa circa questo provvedimento attuato dal Governo Monti in piena campagna elettorale, che reputo il classico pezzo di pane che si butta nella pancia del popolino, assetato di un po' di sangue in un momento in cui la politica, invece di tagliare le spese a cui obbliga questo Stato, tende – dando un pezzetto di pane – di lavarsi la coscienza.

Speriamo che i cittadini capiscano che non è attraverso questi provvedimenti da campagna elettorale... Monti l'ha fatto ad una settimana dal voto, quindi ha tentato di prendere “votatemi, faccio qualcosa che vi può piacere”.

Perché non troviamo alla fin fine che questo provvedimento dica nulla di più? Perché siamo così controllati: redditometro; non c'è più il segreto bancario; il catasto a disposizione degli inquirenti; dichiarazioni dei redditi che sempre si fanno; minus valenze e plus valenze tassate alla fonte e gestite dalle banche per conto dello Stato in caso di azioni, obbligazioni, fondi e tutto quello che volete menare; Registro automobilistico: moto, imbarcazioni, aerei, c'è di tutto, basta andare a guardare. La legge è stata varata, anche quella sui contanti, sugli assegni, eccetera.

Si attende, a breve, che cosa? Il conta-respiri, il conteggio dei tiri dell'acqua in bagno ed io reputo il conto finale arriverà quando ci controlleranno i movimenti dei letti, lì avremo il massimo dei provvedimenti di questo Stato.

La privacy, come ho detto, ormai è... c'è il garante sulla privacy solo per pagargli lo stipendio sinceramente, perché il garante ha provato anche ad opporsi, bisogna dire la verità, ma non ce l'ha fatta, il momento era così tragico che non ce la faceva.

Il garante, Antonello Soro, PD, almeno in quota PD, dice: "È sproporzionato che un cittadino sappia quanto guadagna un politico. Sindaci, assessori, consiglieri, presidenti, parlamentari, ministri non devono rendere conto al popolo di quel che entra nelle loro tasche".

Non è lì – a mio giudizio – che si va a pescare il marcio. Invece di tutti questi dati, che ripeto lo Stato ha già, non è che lo Stato non ce li ha, magari ad un cittadino potrebbe interessare di sapere se quel politico è inserito in vari enti, sottoenti eccetera, e magari che cosa prende in questi enti o sottoenti. Io trovo che quella, magari, sarebbe un'informazione giusta, perché uno dice: è là, è su, è giù, è diventato presidente della casa di cura per anziani... Insomma, a mio giudizio questo sarebbe più significativo.

Con ciò non si va a fare l'anticorruzione con questi metodi. Sfido qualcuno che se corrotto porti in banca immediatamente il denaro! Va bene che di imbecilli ne girano, ma credo che se sono così furbi, un po' di furbizia l'avranno ancora.

Poi ci sono delle assurdità. Ad esempio si è corrotti sopra i 15.000, non si è più corrotti sotto. Bisogna che questa me la spieghino, perché un consigliere sopra i 15.000 è atto a corruzione e sotto i 15.000 non è tenuto a fare nulla di tutto quello che noi abbiamo portato e consegnato? Anche questo.

L'autorità giudiziaria può benissimo, in pochi istanti, sapere tutto. Non vorrei ripetermi, ma un'altra cosa che lascia un po' di timore, soprattutto in questi tempi, è che ministri, deputati, senatori, presidenti di Regione, sottopresidenti e via dicendo hanno scorte, hanno la possibilità di avere una scorta che quanto meno li preserva dall'assalto. Indubbiamente noi torniamo a casa a mezzanotte, dopo una riunione, certo che noi protezioni non ne abbiamo, vorrà dire che da domani spenderemo 500 euro per comprarci la pistola. In qualche maniera uno poi eventualmente dovrà pensare di difendersi, perché si espone, è nudo davanti a tutto.

Altra cosa che poi mi ha fatto sorridere è la RAI. Uno va a guardare e vede che la RAI si è rifiutata di porre in atto tutto questo, ha detto: no, io non vi do i dati, i cachet delle personalità che fanno trasmissioni sulle mie reti, perché questo mi darebbe dei problemi forse con i miei concorrenti.

Da "Il Giornale" del 10 febbraio, cito: Fabio Fazio, 2.600.000 euro. Maschi Pierantonio in un anno 250 euro, in questo Comune.

Antonella Clerici, 1.500.000. Borella, 250 euro.

Carlo Conti, 1.400.000. Camporese, appena entrata, 25 euro credo più o meno, ma non so se ci arrivi.

Giovanni Floris, 550.000. Pinton e Lo Vasco, 250.

Questa è la situazione! Questa è la situazione, per dire dove andiamo a rendere nude le persone e dove invece, da qualche altra parte, si continua a fare i propri porci comodi.

Il nostro Gruppo esprime un voto negativo. Capiamo bene che stiamo votando il Regolamento, quindi non è che noi pensiamo che gli Uffici abbiano scritto un Regolamento terribile

e terrificante, anche loro si sono attenuti giustamente alle leggi a cui devono sottostare. Noi votiamo un no di ribellione, contro l'idea che ha sorretto Monti. Grazie.

Alle ore 20.17 esce il Sindaco (componenti il Consiglio Comunale presenti: 18).

Assume la Presidenza il Vice Sindaco Petrina.

Alle ore 20.22 esce l'Assessore Giacon che rientra subito dopo.

ASSESSORE PETRINA. Prendo il posto del Sindaco come Presidente del Consiglio e chiedo se ci sono altri interventi. Assessore Cecchinato.

ASSESSORE CECCHINATO. Io volevo dire semplicemente che in altri anni mi sono battuto contro la giungla retributiva e perché si denunciassero, si pubblicassero, si può dire le differenze dal punto di vista delle diverse retribuzioni a livello generale.

In quegli anni mi sono battuto e ho plaudito anche ai notiziari comunali di Cadoneghe che pubblicavano i redditi dei nostri cittadini. Non mi hanno nemmeno disturbato, anche perché mi trovavo tra i maggiori contribuenti, io che ero un lavoratore dipendente. Mentre gli evasori hanno continuato ad evadere, visto che un settimanale quindici giorni fa pubblicava che le evasioni fiscali raggiungono i 300 miliardi di euro, dei quali 7,2 solo accertati.

Io non solo plaudo a questa trasparenza ma ritengo che sia una trasparenza risibile, anche perché non tocca, non mette in moto quel meccanismo morale che è necessario per combattere le caste, che nel nostro paese dilagano malgrado queste iniziative, però non disturba. Anzi, dà sicurezza, non ha bisogno di nessuna arma uno che denuncia ciò che prende all'interno... I miei 622 euro per correre tutta la settimana e le notti, vi posso assicurare che al mese divengono 500 nel mese delle assicurazioni, per non perdere neanche l'appartamento, non è un problema.

Anzi, mi fa piacere che i cittadini sappiano che si amministra ad un prezzo equo con dei risultati che noi abbiamo sotto gli occhi, tutti.

Io voto a favore con molta serenità.

ASSESSORE PETRINA. Grazie. Consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. A titolo personale, però credo di interpretare anche le opinioni di qualcun altro, effettivamente devo rilevare che questo provvedimento che è stato approvato, risponde più ad una volontà di colpire quella che è stata la politica, la mala politica che abbiamo avuto in Italia, ma certamente non riuscirà ad avere come obiettivo quello di sradicare la corruzione e le cattive pratiche.

Infatti, se notate nella deliberazione, i primi provvedimenti in questo senso sono addirittura del 1982, quindi già da quell'epoca si sapeva che c'era questa possibilità della corruzione e si chiedeva, agli amministratori delle Province e dei Comuni più grossi, di pubblicare i loro redditi e i loro patrimoni, adesso non ricordo in che termini.

Abbiamo visto che però questo non ha funzionato e non ha portato a nessun vantaggio.

Penso che noi, io penso di essere d'accordissimo sul discorso della trasparenza, dobbiamo però vedere a che cosa punta e se, effettivamente, si attua questa trasparenza per quanto riguarda gli incarichi politici. Perché, effettivamente, ci troviamo, anche come consiglieri comunali, a fronte di

esclusive diciamo perdite in termini economici, a mettere in piazza i nostri redditi, i nostri patrimoni.

Per carità, io non ho niente da nascondere e come me penso la maggior parte di noi non ha niente da nascondere, però si tratta di una sperequazione e di una discriminazione rispetto a tutti i cittadini. La persona onesta non ha paura di dichiarare le sue cose, però la persona disonesta non le dichiarerà mai, per cui quello che è il fine ultimo della norma probabilmente è disatteso nella realtà.

Comunque la nostra approvazione è sicuramente scontata, ci troviamo penso tutti quanti però anche un po' imbarazzati. I cittadini qua non so se sono soddisfatti da questa giustizia sommaria nel momento in cui io, come consigliere comunale, dovrei pubblicare redditi e patrimoni, miei, dei miei figli, dei miei genitori, dei miei fratelli. La trovo una cosa proprio sconsiderata.

Oltretutto, se qualcuno è disonesto, come ho detto prima, prende il tesoro e scappa, certamente non si intesta immobili e non detiene capitali a suo nome.

Queste sono cose date un pochino per demagogie, approvate per demagogia.

Comunque votiamo a favore perché è una legge che è stata approvata e detto questo ci auguriamo, però, che il percorso possa essere anche diverso, perché purtroppo non è con le leggi sanzionatorie che si risolve un problema di moralità.

Qui in Italia, purtroppo, neanche le leggi riescono a sradicare il malcostume e i comportamenti scorretti, e lo vediamo ogni giorno. Mentre ci sono queste bandierine che vengono agitate per far pensare che si possano risolvere i problemi in questo modo. Oltretutto ci sono delle sanzioni che non sono neanche indifferenti.

Per carità, qualcuno potrebbe non dichiarare perché non vuole dichiarare e va sanzionato; qualcuno potrebbe sbagliarsi ed abbiamo qua una potestà sanzionatoria che è abbastanza incisiva. Diciamo che ci sono effettivamente delle penalità che io non trovo giusto che siano così pregiudizievoli per chi fa politica, per chi vuole fare l'amministratore pubblico.

Purtroppo questa normativa parte dal presupposto che gli amministratori pubblici siano più disonesti che onesti. Io penso il contrario, penso che la maggior parte siano onesti e che i disonesti vadano perseguiti e vadano perseguiti fino in fondo. E ci sono molti strumenti per farlo. E soprattutto c'è la condanna morale che dovrebbe funzionare in prima battuta e i partiti stessi dovrebbero escludere immediatamente le persone che abbiano qualche sospetto di non essere oneste. Questo sicuramente migliorerebbe la qualità politica senza bisogno di alcuna normativa, che poi deve esserci e deve essere molto dura e inappellabile, ma non deve essere solo propaganda.

Questa norma probabilmente pecca un po' di essere propagandistica in questo senso. Grazie.

ASSESSORE PETRINA. Grazie consigliere Vettore.

Consigliere Maschi.

CONSIGLIERE MASCHI. Voglio innanzitutto ringraziare la collega Vettore che ha appena parlato, perché si è comportata con coerenza con quanto ha sostenuto in Commissione, quindi io la ringrazio per la coerenza.

Quanto poi all'assessore, nulla in contrario. Non abbiamo detto che abbiamo paura della trasparenza, questo è logico. Io ho detto che vi consegno il tutto e voi controllate, fatelo controllare se c'è qualcosa e pagheremo per ciò che abbiamo non dichiarato.

Parliamoci chiaro, nessuno è contrario a dare i dati. Io l'ho premesso prima di dire quello che a mio giudizio non sembrava così qualificante per dire anticorruzione.

Ripeto, siamo tutti cittadini italiani. Siamo talmente sotto a tanti controlli che realmente non credo che questo sia quel qualcosa in più.

Questo provvedimento a mio giudizio sbaglia nella pubblicazione. Non ha nessun senso la pubblicazione di un dato per dire se uno è onesto o no, ci sono le strutture per controllarti, fine. Fai politica, sei controllato, fine. Smetti di far politica, smettono. Ci saranno i controlli normali che si fanno a tutti gli altri cittadini.

Siccome oggi far politica è “sei un delinquente”, se tu dici “io faccio il consigliere”, ti rispondono “ladro” immediatamente, mentre mi sembra che sia avvenuto da altre parte il ladrocinio e non qua, non c’è mai stato un caso e quindi non capisco. Comunque siamo tutti marchiati.

Io sono d’accordo nel consegnare, il nostro Gruppo l’ha detto e non ha mai messo in dubbio questo. Riteniamo però che il pubblicare sia una cosa in più che lede profondamente la privacy, basta. Non vogliamo dire altro, grazie.

ASSESSORE PETRINA. Grazie consigliere Maschi. Ci sono altri interventi?
Consigliere Bottecchia.

CONSIGLIERE BOTTECCHIA. Due parole per motivare il voto a favore. Io condivido gran parte dei dubbi espressi dal consigliere Maschi e dalla consigliera Vettore.

Ritengo comunque che il nostro compito, in questo momento, sia quello di applicare la legge, pertanto non posso che votare a favore.

ASSESSORE PETRINA. Grazie consigliere.

Mi pare di interpretare un generale malessere rispetto a questa norma che ci sembra fin troppo faticosa nei confronti degli amministratori locali.

Quel che mettiamo in votazione in questo momento è semplicemente un Regolamento comunale che dà attuazione ad un decreto legislativo, null’altro. È un Regolamento a cui hanno lavorato gli Uffici e che ha avuto il compito di dare dei distinguo, delle chiarezze, della trasparenza rispetto a quanto in alcuni casi era forse un po’ oscuro nel decreto legislativo.

È questo il Regolamento che ora metto in votazione al Consiglio Comunale.

Favorevoli	12
Contrari	6 (Borella, Camporese, Lo Vasco, Maschi, Pinton, Talpo)

Immediata eseguibilità.

Favorevoli	12
Contrari	6 (Borella, Camporese, Lo Vasco, Maschi, Pinton, Talpo)

8. Modifica al Regolamento sui controlli interni.

Ore 20.30.

ASSESSORE PETRINA. Relaziono ancora io.

Questa modifica interviene su un Regolamento che già abbiamo approvato con delibera n. 57 il 20 dicembre 2012. Nel frattempo è intervenuto questo famigerato Decreto Legislativo n. 33/2013, che questa sera aleggia come un fantasma di banco sopra qui, che ci ha in qualche modo costretti a rivedere in particolare l'articolo 14 del testo, del Regolamento sui controlli interni, che con la nuova modifica così recita.

“Articolo 14: controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile.

Nella fase preventiva di formazione delle proposte di deliberazione di Giunta e di Consiglio, i responsabili del Servizio competente per materia, avuto riguardo all'iniziativa o all'oggetto della proposta, esercitano il controllo di regolarità amministrativa con il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Comma II. Per ogni altro atto amministrativo di competenza del responsabile del Servizio, quest'ultimo esercita il controllo di regolarità amministrativa nella fase di sottoscrizione dell'atto.

Comma III. Nella fase di formazione delle determinazioni che comportino impegno contabile di spesa, il responsabile del Servizio finanziario esercita il controllo di regolarità contabile attraverso l'apposizione del visto attestante la copertura finanziaria, che viene allegato quale parte integrante e sostanziale al provvedimento cui si riferisce.

Comma IV. Il parere e l'attestazione di cui ai precedenti commi sono rilasciati dal responsabile del Servizio finanziario entro tre giorni lavorativi successivi a quello di ricevimento della proposta di deliberazione, corredata dal parere di regolarità tecnica, ovvero dalla proposta di determinazione sottoscritta dal responsabile del Servizio competente, fatti salvi atti di particolare complessità”.

In sintesi, in primo luogo questo Decreto Legislativo n. 33 ci impone un adeguamento delle previsioni inerenti la tempistica di report di controllo successivo di regolarità amministrativa alla scadenza semestrale, fissata dal su citato decreto legislativo.

In secondo luogo, in ottemperanza all'articolo 148 del Testo Unico degli Enti Locali, in materia di referto semestrale sulla regolarità della gestione, sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni, modifica l'articolo che vi ho appena letto.

Intanto è tornato il Sindaco, cui lascio la parola.

Rientra il Sindaco e riassume la Presidenza del Consiglio (componenti il Consiglio Comunale presenti: 19).

SINDACO. Grazie Giovanni.

Oltre a questa illustrazione, leggo da subito un emendamento al provvedimento di cui stiamo parlando per dei refusi che devono essere corretti.

“In relazione alla proposta di deliberazione iscritta al punto 7 dell'ordine del giorno - per noi divenuto 8 - della seduta del 30 settembre 2013, il sottoscritto, in seguito ad accertamento di alcuni errori materiali nella proposta originaria, propone il seguente emendamento.

La numerazione del comma II è corretta da tre a due.

Nel comma III è aggiunto il seguente secondo periodo: relativamente alle proposte di deliberazione che comportino riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, il controllo è esercitato mediante rilascio da parte del suddetto responsabile del parere di regolarità contabilità, ai sensi dell'articolo 49 del Decreto Legislativo n. 267/2000.

Nel comma IV le parole “di cui ai precedenti commi” sono sostituite dalle parole “di cui al precedente comma”.

Interventi sulla relazione del Vicesindaco? Chiarimenti? Nessuno.

Pongo in votazione da prima l'emendamento al punto n. 8 dell'ordine del giorno.

Favorevoli? Unanimità.

Pongo in votazione nella sua interezza “Modifica al Regolamento dei controlli interni”, come emendato al punto precedente.

Favorevoli? Unanimità.

Immediata eseguibilità.

Favorevoli? Unanimità.

9. Modifica al Regolamento per la disciplina dei contratti del Comune.

Ore 20.35.

SINDACO. Relaziona il Vicesindaco Petrina. Prego.

ASSESSORE PETRINA. Questa modifica del Regolamento per la disciplina dei contratti del Comune concerne la disciplina degli elenchi degli operatori economici.

La ratio, la spiegazione è dovuta da un lato dall'esigenza di adeguare il Regolamento alle recenti innovazioni legislative in materia di acquisizione di beni e di servizi; dall'altro alla volontà di dare attuazione a misure di effettiva semplificazione per gli operatori economici interessati all'iscrizione.

Tutto ciò ha a che fare con il Decreto Legislativo n. 52/2012, che rende obbligatorio il ricorso al MEPA, cioè al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione o ad altri mercati elettronici, per l'acquisizione di beni e servizi di importo inferiore alla soglia comunitaria.

Per questo motivo non è consentito più l'utilizzo agli elenchi, alle ipotesi delle categorie e sottocategorie merceologiche relative a tipologie di prestazioni non presenti sul MEPA.

Per questo motivo sono state aggiornate le categorie merceologiche secondo l'allegato che vi è stato consegnato, dunque il Regolamento adegua le categorie al nuovo contesto normativo ed elimina, tra l'altro, alcune diciture generiche e duplicazioni che erano presenti in questi elenchi.

SINDACO. Grazie. Interventi? Chiarimenti? Non vi sono emendamenti.

Metto in approvazione il punto n. 9 all'ordine del giorno: "Modifica del Regolamento per la disciplina dei contratti del Comune".

Favorevoli? Unanimità.

Immediata eseguibilità.

Favorevoli? Unanimità

10. Approvazione nuovo Regolamento comunale per la concessione del patrocinio comunale e l'assegnazione di contributi ed altre utilità economiche per la promozione di attività culturali, ricreative, educative, sportive, sociali.

Ore 20.38.

SINDACO. Relaziona il Vicesindaco, Giovanni Petrina.

ASSESSORE PETRINA. Questo Regolamento è personalmente per me importante per l'attività che svolgo qui in Comune, perché anche se i patrocini vengono concessi di norma dal Sindaco in realtà molti dei patrocini passano attraverso l'attività dell'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione.

Si è inteso non soltanto mettere mano per dare chiarezza al Regolamento sul patrocinio, ma abbiamo anche messo insieme – anche per dare credo una veste di leggibilità migliore alle associazioni e ai privati che lo chiedano – il Regolamento per la concessione del patrocinio comunale ed il Regolamento per la determinazione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi.

Quest'ultimo, il Regolamento per la concessione dei contributi, era fermo al 1990 e sono cambiate obiettivamente tante cose, anche nei rapporti tra Pubblica Amministrazione e privati, associazioni, ma anche nel quadro economico.

Si ribadisce, nel Regolamento, che il patrocinio è un atto con cui il Comune rimarca o fa proprie certe iniziative ritenute meritevoli in vari campi, che possono essere culturale, civico e sociale, educativo, sportivo, motorio, turistico.

Nel far questo gli Uffici, in primis il Sindaco e poi gli Uffici, valutano la valenza dell'iniziativa, dell'evento, dell'attività, della ricaduta sul territorio e sull'immagine del Comune di Cadoneghe, la significatività dell'iniziativa o dell'evento in relazione alle politiche, alle finalità, agli obiettivi perseguiti dall'Amministrazione Comunale.

Abbiamo individuato un iter preciso per chiedere ed ottenere il patrocinio, che ha a che fare con i giorni da dare agli Uffici per istruire le pratiche; al fatto che sia indicato nel progetto quali sono gli obiettivi, quali sono gli utenti e le finalità; e nel caso l'associazione non sia iscritta all'Albo delle associazioni comunali, anche ovviamente una breve descrizione delle attività, una carta di identità dell'associazione che chiede.

Il contributo in denaro ovviamente è svincolato dal patrocinio. Il patrocinio permette di utilizzare il logo del Comune, permette di avere visibilità, in qualche modo un ombrello istituzionale.

Il contributo in denaro è cosa diversa, ha a che fare con una domanda che è diversa rispetto a quella del patrocinio ed ha a che fare con un provvedimento della Giunta Comunale, ovvero con atti di indirizzo generale, ancora una volta ovviamente riferiti alla finalità e alla rilevanza collettiva delle attività o iniziative.

Si è ritenuto di rimarcare due aspetti importanti per quanto riguarda il contributo economico. Ovviamente il contributo economico va fatto per iniziative senza scopo di lucro e ovviamente patrocini e tanto meno contributi possono essere erogati a partiti politici o altre associazioni o iniziative che operino in contrasto con le finalità istituzionali del Comune.

Vi dicevo che sono due le regole che abbiamo ribadito in questo Regolamento dei contributi.

La prima è che l'attività economica del Comune, la contribuzione deve essere attività di compartecipazione delle spese, non certamente una attività che vada a coprire l'intera spesa compiuta da chi promuove l'iniziativa.

La seconda cosa è nei fatti ma andava ribadita, è che il contributo va effettuato a rendicontazione dopo che è stata fatta un'analisi dettagliata da parte degli Uffici delle spese effettivamente sostenute, ovviamente con le cosiddette pezze di appoggio, e delle entrate, insomma tutta documentazione giustificativa che solo può permettere una contribuzione da parte dell'Ente.

Crediamo con questo atto di avere anche chiarito qualche dubbio o perplessità che sapete con un Regolamento ventennale qualche volta si rischia di avere tra le associazioni e l'Amministrazione. Abbiamo intenzione anche di spiegare con cura questo Regolamento, che ripeto uniforma sia patrocinio che contributi, convocando le associazioni culturali e spiegando loro, eventualmente anche distribuendo i nuovi moduli che saranno approntati dopo l'approvazione di questo Regolamento. Grazie.

SINDACO. Grazie Giovanni. Interventi?

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie. Se l'assessore gentilmente può tornare sulla compartecipazione per spiegare come viene espletata, se c'è un tetto in percentuale alle spese che queste associazioni affrontano. Grazie.

ASSESSORE PETRINA. Cercavo l'articolo, così glielo leggo con esattezza e poi spiego.

Si fa riferimento all'articolo 8 di questo nuovo Regolamento, che alla voce "Quantificazione del concorso economico" dice: "I benefici assegnati concorrono a sostenere solo parzialmente gli oneri per la realizzazione delle attività ed iniziative e comunque in misura non superiore alla differenza tra le entrate e le uscite documentate in fase di rendicontazione.

In caso di contributo in denaro e qualora dal consuntivo risulti un disavanzo minore rispetto alla previsione, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Eventualmente utilità, quali agevolazioni e concessioni gratuite per l'uso temporaneo di spazi pubblici eccetera, sono calcolati ai fini della quantificazione del contributo complessivo assegnato".

Le cose da spiegare sono tre.

La prima. Abbiamo messo nero su bianco, ed era giusto farlo, che anche le agevolazioni, che può essere lo spazio, la sala, piuttosto che le sedie, piuttosto che l'intervento degli operai, va quantificato come contributo economico. È giusto che le associazioni sappiano, se possono godere di una sala, che la sala costa in termini di noleggio, di riscaldamento, di luce, eccetera.

La seconda. Nel momento in cui si va a fare un progetto e chiediamo anche quarantacinque giorni, se c'è un contributo economico, in modo da valutarlo, chi fa un'iniziativa fa anche una previsione, fa una previsione di spese e di entrate. E rispetto alle spese chiedono una compartecipazione da parte del Comune.

A questo punto interviene il lavoro nostro, il lavoro degli amministratori, il lavoro degli Uffici. Ovviamente la quantificazione del contributo, anche in previsione, non può che essere fatta sulla base dei bilanci annuali, sulla base delle disponibilità finanziarie.

Certo, c'è poi una valutazione, ma questo è lavoro da amministratori, sulla capacità di avere pubblico, sulla tradizione di questa manifestazione e su altri indicatori che di volta in volta esaminiamo.

Terza fase. L'erogazione del contributo avviene a rendicontazione. E se la differenza tra entrate e uscite risulta inferiore, ovviamente viene anche decurtato il contributo più o meno concordato con l'associazione o con l'Ente prima dell'organizzazione della manifestazione.

Cerchiamo di mettere le carte chiare in tavola. Ripeto, l'entità del contributo ovviamente dipende dai bilanci e dalle disponibilità dell'Amministrazione.

CONSIGLIERE BORELLA. Ma proprio perché dipendono dai bilanci, si intende dare una base in percentuale da dare a tutte le associazioni, in modo che ci sia una redistribuzione di aiuto equo, oppure, da come mi sembra di capire, non c'è un tetto ma c'è una valutazione caso per caso, momento per momento? Grazie.

ASSESSORE PETRINA. Sì, la seconda. È una valutazione che viene fatta caso per caso, anche perché come ben sa noi facciamo i bilanci però abbiamo anche delle rendicontazioni semestrali e dobbiamo tener presente che cosa effettivamente possiamo dare.

E anche perché i contributi vengono chiesti sulla base delle singole manifestazioni, non vengono date all'associazione perché fa una particolare attività, a meno che non ci sia una convenzione – ma questo esula dai patrocini e dai contributi ad hoc – che invece regola un rapporto tra l'Ente pubblico e l'associazione, con forme che poi sono soggette a regole e vanno sottoscritte dalla Giunta.

SINDACO. Consigliere Maschi, prego.

CONSIGLIERE MASCHI. Una semplice cosa. L'articolo 8 non ci convince, perché a noi convince di più un tetto.

È chiaro che se uno lo vede adesso, in questo momento, abbiamo visto che caduta hanno avuto gli oneri di urbanizzazione, passati da 1,5 a 300.000 euro, una roba del genere, indubbiamente uno pensa che tanto siamo in un periodo che va così male quindi denaro ce n'è così poco che possiamo dare poco. Però ribaltiamo tutto, invece che pensare ad un paese che va male, pensiamo ad un paese al boom economico. Questa cosa che è scritta all'articolo 8, che fa una differenza tra entrate e uscite nella rendicontazione, e comunque per carità proporzionato al consuntivo, se risulti un disavanzo, ma potrebbe anche esserci che tu, che in questo momento mi hai detto in Commissione "ho niente od ho poco niente", faccio per dire, butto per assurdo ma per far capire, facciamo finta che invece hai centomila ed uno si presenta – facciamo finta – con diecimila entrate e con ventimila uscite. Ecco qua, diecimila li hai. È questo che a noi convince poco.

Ci andrebbe meglio un tetto, uno dice: al massimo noi come tetto diamo mille euro.

Se ho capito male, correggimi e sono contento. Grazie.

ASSESSORE PETRINA. No. Se avessimo entrate certe e se avessimo manifestazioni uguali, identiche ogni anno, potremmo stabilire una percentuale o addirittura delle cifre.

Noi facciamo leva su un principio costituzionale, che è quello della sussidiarietà, per cui certo promuovevamo manifestazioni che abbiano a che fare con l'interesse collettivo nella misura e nei limiti delle risorse comunali.

Non esistono delle regole che possano dirci qual è la percentuale con cui andare ad intervenire.

Voglio dire, ci può essere un'iniziativa che costa 50 euro, su cui possiamo tranquillamente contribuire quasi per l'interesse, ci può essere un'iniziativa invece molto complessa per la quale chiediamo che le associazioni mettano in campo per reperire sponsor, per reperire altri fondi, eccetera.

Questo fa parte anche dell'attività quotidiana che ogni giorno svolgiamo, che è quella di fare i conti con ciò che abbiamo, di misurarci con progetti che ci vengono presentati e di discutere la fattibilità di questi progetti.

Devo poi dire, ovviamente, che tutti i nostri contributi sono pubblicati nel sito e sono trasparenti.

Ripeto, l'unica misura sono i soldi che ci sono a bilancio, non c'è altro criterio che si possa trovare di così trasparente. Certo, c'è un margine, che però è il margine che spetta ad un amministratore.

CONSIGLIERE MASCHI. Nessuno mette in dubbio che vi sia qualcosa che non sia perfettamente reale, vorrei uscire da questo perché non mi permetterei mai. Il nostro Gruppo consiliare ha letto e ha detto "a noi convince poco questa differenza tra entrate e uscite". Tutto qua.

Lasciando tutto così aperto, a noi non piace. Ci piacerebbe di più che uno dicesse mille euro come massimale, ad esempio; nel caso abbiamo i soldi, mille euro come massimale. E questo permette, se le cose vanno bene, anche di dare più possibilità a tanti altri enti... Prego.

(Intervento fuori microfono dell'assessore Petrina)

CONSIGLIERE MASCHI. No, adesso io ho detto mille euro, ma voglio dire un tetto.

Non mettiamo denaro, mettiamo un tetto.

Noi siamo tra l'astensione ed il negativo. Negativo, perché a noi non piace questa cosa in fin dei conti libera, che è data in funzione del tuo bilancio, del tuo settore.

Se ci fosse invece stato un tetto, adesso non mettiamo mille euro. Tu mi potresti dire "in questo momento io non posso andare oltre i cento euro", ma ci fosse stato un tetto ics, intanto messo in questo periodo storico, a noi avrebbe convinto un'astensione. Te lo dico.

Ma voglio essere convinto da te, capiamoci. Se mi convinci, se ci convinci, noi siamo disponibili all'astensione. Non ci convince molto l'articolo 8, per questa differenza tra entrate ed uscite, cioè in funzione di quel che hai, quindi è libero in poche parole.

Mi sono spiegato? Semmai mi spiego meglio.

ASSESSORE PETRINA. Do l'ultima risposta, poi lascio aperto il confronto, perché è giusto anche capire come avvengono le cose, magari parto dall'esempio concreto così ci capiamo.

Premessa: un Regolamento deve funzionare per parecchi anni – abbiamo dei contributi ad esempio che sono vent'anni che durano – quindi dobbiamo trovare delle regole che possano essere condivise nei momenti di magra e nei momenti in cui si può di più.

Facciamo un esempio concreto, mettiamo l'estate al teatro al Parco della Repubblica, questo per capire come avvengono le cose. C'è una scelta a monte che dice: l'Amministrazione Comunale pensa che nel mese di luglio ci possano essere delle possibilità culturali e di aggregazione al Parco della Repubblica, per valorizzare il parco, perché ci sia un po' di vita associativa a Cadoneghe.

Bene. Prova a mettere in rete – ti sto raccontando quello che è successo – un po' di associazioni che operano in questo modo nel territorio e che possano incaricarsi. Si fa il giro, si cerca di riunire il più possibile le realtà, perché di questi tempi bisogna fare così, alla fine queste associazioni si scremano anche da sole perché ci vogliono anche delle forze per fare queste iniziative e si individua un capofila.

Questo capofila presenta il progetto, ad esempio sette, otto serate, divise tra teatro e musical e comincia a fare un preventivo di spesa. Il preventivo di spesa ha a che fare con il rimborso spese per quelli che vengono, con il service luci e audio, eccetera, eccetera.

Dalla parte delle entrate ci mettiamo poi gli sponsor, se li troviamo, perché anche lì sai com'è, e biglietti che cercheremo di mettere abbastanza bassi per poter facilitare un po' di aggregazione.

Sulla base di questo, sulla base dello storico, sulla base di quello che succede, facciamo una media di settanta, ottanta persone a serata, sappiamo quali sono i costi, presi i costi e prese le entrate c'è un disavanzo di ics. Sulla base di quel disavanzo ics, si fanno due conti rispetto al bilancio, rispetto a quello che si è messo in previsione per un anno, rispetto a quello che si punta, perché si fanno anche delle scelte, l'Amministrazione propone un contributo fino a.

A quel punto, con questo paracadute, a garanzia che c'è un'Amministrazione dietro alle spalle, le associazioni si muovono e mettono in campo. Poi, sai, gli inconvenienti ci sono, c'è un anno in cui c'è tanta gente che partecipa e quindi i biglietti ci portano entrate, quest'anno così e così, per una serie di motivi, una serata di pioggia ad esempio che blocca tutto, sono tanti gli inconvenienti. Inconvenienti, ripeto, però all'interno di cifre note.

Alla fine con la rendicontazione precisa ovviamente, con tutte le pezze d'appoggio, noi arriviamo a coprire le spese effettuate, in modo che questi che hanno messo il lavoro e che hanno messo la loro opera, almeno abbiano il ritorno dei loro costi. Stiamo sempre parlando, ovviamente, di attività a scopo non di lucro.

SINDACO. Grazie. Altri interventi?

Consigliere Savio.

CONSIGLIERE SAVIO. Innanzitutto buonasera a tutti.

Ci pare che questo lavoro sia un lavoro importante, non è certamente un lavoro minore, anzi ringraziamo l'assessore e anche gli Uffici che si sono dedicati all'elaborazione di questo Regolamento.

È un Regolamento che mette insieme patrocinio e contributi e ci pare che l'associazione sia del tutto pertinente, perché attribuire il patrocinio del Comune di Cadoneghe è comunque un valore aggiunto che si dà all'iniziativa e deve certamente essere normato in maniera molto scrupolosa e molto seria, come fa giustamente questo Regolamento.

C'è un motivo per il quale secondo me, secondo noi, l'ipotesi di un tetto di contributo per le iniziative non sta molto in piedi, non regge e lo spiego molto semplicemente.

Come ha giustamente detto l'assessore Petrina, ci possono essere delle iniziative che in realtà non sono iniziative singole, sono più iniziative, cioè è un contenitore di diverse iniziative. Quindi il rischio di mettere un limite nel contributo è appunto poi quello di obbligare alla fine le associazioni ad istruire pratiche singole per ogni iniziativa, il che sarebbe estremamente problematico ed anche un onere assolutamente fuori luogo per le associazioni che organizzano questi eventi.

Non si può certamente utilizzare un criterio uniforme per tutte queste iniziative perché ogni iniziativa ha delle caratteristiche specifiche. Alcune iniziative in realtà non sono iniziative singole ma sono contenitori di più iniziative. In questo caso come si fa a fissare un limite! Com'è il caso appunto del cartellone degli eventi estivi o degli eventi invernali.

SINDACO. Interventi? Se non vi sono interventi, innanzitutto vi chiederei un emendamento che non è stato protocollato, in quanto abbiamo ravvisato ora la scarsa leggibilità di un passaggio.

“Articolo 9: rendicontazione delle attività oggetto di assegnazione”.

A conclusione delle attività per le quali è stato assegnato il contributo, c'è scritto “e comunque non prima della sua liquidazione” invece bisogna sostituire con “al fine della sua liquidazione”.

Se siete d'accordo, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Unanimità.

Pongo in votazione nell'interezza il punto n. 10: “Approvazione nuovo Regolamento comunale per la concessione del patrocinio comunale e l'assegnazione di contributi e altre utilità economiche per la promozione di attività culturali, ricreative, educative, sportive e sociali”.

Favorevoli	13
Contrari	6 (Borella, Camporese, Lo Vasco, Maschi, Pinton, Talpo)

Immediata eseguibilità.

Favorevoli	13
Contrari	6 (Borella, Camporese, Lo Vasco, Maschi, Pinton, Talpo)

11. Acquisizione e costituzione diritti reali.

Ore 21.00.

SINDACO. Relaziona il Sindaco, pur essendo titolato l'assessore Basso, in quanto per problemi familiari ha dovuto assentarsi.

L'argomento è comunque stato presentato in Commissione, andiamo velocemente a presentarlo.

Quella che vedete alle mie spalle è l'area di Via Manin nella sua congiunzione con Via Gramsci, la vedete alla vostra sinistra, che è stata oggetto di un piano di riqualificazione che ha riguardato il precedente edificio abbattuto e ricostruito da privati.

Nel fare questa opera di riqualificazione la proprietà privata, che prima arrivava al bordo sud di Via Manin con il parcheggio preesistente, viene a ritrarsi verso nord. Conseguentemente vengono a ricavarsi ulteriori sette posti di parcheggio pubblico, più un'area di manovra.

Chi ha avuto modo di voi di transitare in Via Manin ha visto che questo ha dato la possibilità di riqualificare anche l'isola ecologica già precedentemente insediata, riorganizzarla e meglio distribuirla per la sua fruibilità. Quello che era quindi un parcheggio angusto, con isola ecologica, è divenuto un parcheggio sicuramente più capiente e la fruibilità stessa dell'isola è migliorata.

A tal fine, per trasferire al pubblico interesse questa proprietà, che non è mai stata neanche per la parte riguardante la viabilità stradale di proprietà pubblica, pur essendovi il possesso, andiamo a ratificare la cessione, senza onere alcuno, di questa proprietà indicata in grigio, dal privato al pubblico.

Il secondo punto riguarda un'acquisizione, non è molto chiaro il disegno, scusate, in Via Silvestri, che diventa Via Bagnoli, quindi l'orientamento di questa immagine non è del tutto corretto, qui abbiamo il nord e qui abbiamo Via Silvestri, qui avremo il capitello. È l'acquisizione di un tratto che va lungo Via Silvestri, fino alla confluenza di Via Bagnoli, di una proprietà oggi privata utilizzata a fosso, dove ahinoi non vi è stato negli anni un tombinamento che si rende oggi necessario in quanto questa confluenza stradale fa sì che vi sia una non corretta immissione dovuta proprio all'andamento stradale non rettilineo.

Abbiamo chiesto ai privati ed ottenuto il loro consenso per l'acquisizione gratuita di un tratto prospiciente la loro proprietà, al fine di allargare il sedime stradale e metterlo in sicurezza, con il tombinamento dell'unico tratto di fosso presente appunto in questa confluenza stradale.

E quindi miglioramento della viabilità e messa in sicurezza della stessa.

Il terzo punto riguarda l'autocostruzione di Via Vasari. L'intervento di autocostruzione che abbiamo detto comporsi di sedici unità prevedeva all'inizio, e adesso è questo il momento in cui questo può essere fatto perché avvengono i frazionamenti e gli accatastamenti, che tra le due schiere da otto unità vi fosse un passaggio di proprietà privata ad uso pubblico. In questo caso andiamo ad asservire ad uso pubblico il passaggio che collega il lato est ed il lato ovest tra queste due schiere di otto unità.

Quarto ed ultimo intervento, anche in questo caso l'orientamento non è dei migliori, il nord è sulla vostra sinistra, il sud, via Garibaldi, sulla vostra destra, riguarda l'intervento Cadoneghe 6.

Questa che vedete in primo piano è Villa Mocenigo. Questo è il Passaggio delle Cooperative del Lavoro e questa è l'edificazione che è presente appunto tra Villa Mocenigo e Scuola Galileo Galilei.

Sul retro di questa villa, che noi abbiamo più volte inteso potesse ospitare avvenimenti pubblici, fosse adibita quindi a forme anche di intrattenimento, e che oggi non può esserlo in via continuativa perché mancante delle misure minime di sicurezza, leggasi scale, trattandosi di una grandissima sala, sala che vogliamo mantenere all'interesse dell'utilità pubblica, a tal fine è necessario dotarla di una uscita di sicurezza.

Questa uscita di sicurezza non può essere fatta sul lato sud di questa villa, in quanto il lato sud, verso Via Garibaldi, al pian terreno è abitato da civili abitazioni, quindi è impossibile realizzare su quel lato uscite di sicurezza.

Per tutta la lunghezza del caseggiato al lato nord, invece, vi è una aiuola comunale, molto stretta e assai lunga, che viene appunto a cingere il lato nord di questa villa. La richiesta del privato è di poter aggettare una uscita di sicurezza con posizionamento della base di questa scala su questo verde di proprietà pubblica.

Al fine di mantenere quella preesistenza di questa grande sala, che era un granaio di altri tempi, chiaramente anche spettacolare nella sua realizzazione, fruibile per eventi pubblici, vi è la volontà dell'Amministrazione di concedere l'uso dell'impronta a terra di questa scala, al fine della realizzazione di una uscita di sicurezza.

Domande? Non so se sono stato chiaro. Se non vi sono interventi, leggo l'emendamento.

Leggo l'emendamento che è stato oggi protocollato.

“Al fine di meglio precisare la natura e l'oggetto dei diritti reali, oggetto della proposta, al fine del rogito dei relativi atti, propone il seguente emendamento.

Di apportare le seguenti modifiche al dispositivo della proposta.

Al punto 1, dopo le parole “al patrimonio comunale”, sono aggiunte le parole “in piena proprietà”.

I punti 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti.

Punto 2. Di acquisire il diritto di servitù di uso pubblico, a carico del passaggio pedonale e del porticato ricadenti sul mappale 1126, foglio 13, nell'ambito dell'intervento di autocostruzione all'interno del Piano Particolareggiato denominato “Green Park” e a favore del fondo di proprietà comunale identificato al mappale 1055 dello stesso foglio, allegato sub 3).

Punto 3. Di costituire diritto di superficie sulla posizione dei mappali 900, 903, 910 del foglio 14, allegato sub 4), a favore del proprietario di Villa Riello Pera, in località Cadoneghe, per la realizzazione della scala antincendio, finalizzata all'adeguamento della normativa di prevenzione incendi del primo piano della villa, disponendo per la porzione de quo il passaggio del patrimonio indisponibile del Comune a quello disponibile, visto che la stessa è sottratta all'utilizzo originario”.

Ulteriore chiarimento questo di quanto precedentemente esposto.

Pongo in votazione l'emendamento letto.

Favorevoli? Unanimità.

Votiamo nella sua interezza la proposta così emendata: “Acquisizione e costituzione diritti reali”.

Favorevoli? Unanimità.

Immediata eseguibilità.

Favorevoli? Unanimità.

12. Mozione per l'adesione al Manifesto dei Sindaci per la legalità e contro il gioco d'azzardo.

Ore 21.10. Esce l'Assessore Giacon (componenti il Consiglio Comunale presenti: 18)

SINDACO. Relaziona la consigliera Parizzi Augusta.

CONSIGLIERE PARIZZI. Grazie Sindaco.

Procedo con una presentazione di questa mozione, con la quale si chiede di aderire al Manifesto dei Sindaci per la legalità e contro il gioco d'azzardo.

Riteniamo tale documento ancora oggi importante malgrado sia già passato alla Camera, che l'ha licenziato con 344 voti favorevoli, 124 astenuti e nessun voto contrario, l'articolo 14 della legge sulla delega fiscale riguardante il gioco d'azzardo.

Il provvedimento contiene delle norme più restrittive e più severe, che appunto vanno a regolamentare il gioco d'azzardo e su cui poi il Governo dovrà esprimersi.

Proprio per questo riteniamo comunque opportuno sottoscrivere anche noi questo documento, questo Manifesto che già alcuni altri Comuni hanno sottoscritto, all'interno del quale viene richiesta al Governo una nuova legge nazionale, fondata su una riduzione dell'offerta di contenimento dell'accesso per una adeguata informazione, attività di prevenzione e cura, per permettere in atto ogni azione di contrasto e di contenimento del fenomeno, sensibilizzando la cittadinanza sul rischio della dipendenza e il gioco d'azzardo.

Vengono chieste queste richieste specifiche in alcuni punti. Leggi regionali in cui siano esplicitati gli impegni e i compiti delle Regioni per i giocatori patologici, vengono chiamati in questo caso GAP, e per la prevenzione e il sostegno delle Amministrazioni Locali.

Chiedono sia consentito il potere di ordinanza dei Sindaci per definire l'orario di apertura delle sale, le distanze dai luoghi sensibili e che venga richiesto poi ai Comuni il parere preventivo vincolante l'installazione dei giochi stessi.

Pensiamo sia indispensabile arrivare a norme restringenti per limitare gli effetti di un fenomeno, come quello del gioco d'azzardo, sempre più diffuso sul territorio nazionale.

I dati che si accompagnano a questo fenomeno dilagante sono in continua crescita. In otto anni si è registrato un aumento di volume complessivo del 450%, un valore d'affari che vale 100 miliardi e che corrisponde ad oltre il 4% del PIL. Per il 2011 si stima una spesa procapite di 2.000 euro.

Sono questi i numeri che ci hanno fatto guadagnare ahimè l'inevitabile vetta della classifica mondiale per le risorse destinate al gioco.

15 milioni di giocatori abituali, buona parte di questi già a rischio patologico.

Difficili comunque sono le stime sul numero sempre crescente di persone che si ammala di gioco, si chiama appunto ludopatia e, stando ai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, questa patologia coinvolge il 3% della popolazione adulta. In Italia già oggi sono 700.000 coloro che soffrono e un altro mezzo milione può ammalarsi tra i giocatori abituali.

Certo, le stime diffuse dalle varie fonti non sempre coincidono e sicuramente sono numeri decisamente superiori a quelli che probabilmente sto citando adesso, ma sono sicuramente dati maggiori di quelli che i servizi sulla tossicodipendenza hanno, per appunto dipendenze da droghe o da alcool.

A differenza di questo, purtroppo, la dipendenza da gioco non è ancora inserita nei livelli di assistenza, tipo ILEA, del Servizio Sanitario Italiano. Arrivare quindi ad ottenere cure per questa patologia è molto difficile.

Al di là dei dati, che comunque possiamo citare, penso sia sotto agli occhi di tutti il fatto che questo fenomeno sia presente anche nel nostro territorio.

Non voglio parlare di fasce sociali deboli, perché stiamo vivendo tutti quanti un periodo storico di crisi in cui la precarietà sociale è più che attuale, ma dei cittadini tutti che vivono questo rischio e dell'attenzione e della preoccupazione che l'Amministrazione deve avere verso questo fenomeno, che è il frutto, ahimè, di un cambiamento sociale e culturale e di una profonda crisi non soltanto economica ma anche di valori.

Con questo l'importante per noi è recuperare la consapevolezza di questi valori e la cultura sulla quale è fondata la nostra società, ecco perché penso che sia indispensabile che le Amministrazioni possano avere maggiori possibilità di intervento nelle normative che riguardano questo tema. Non solo come spesa da reperire per gli interventi a sostegno di un'evidente patologia, ma anche per poter mettere in atto tutte quelle forme che all'interno del proprio territorio possano essere utili per un sostegno ed una adeguata tutela per i propri cittadini, nell'attivare reti di collaborazione, occasione di incontro a favore di una maggiore consapevolezza.

Questo sarà solamente possibile attraverso statuti, regolamenti, ordinanze comunali. E soltanto dopo maggiori controlli.

Ecco perché io ritengo importante attuare strumenti normativi di gestione amministrativa e non soltanto di misure eccezionali.

La ringrazio. Penso che comunque tutti i Capigruppo abbiano avuto la mozione, ho concluso.

SINDACO. Grazie consigliera Parizzi. Ringrazio sentitamente, visto che il tema oggi ci trova particolarmente in difficoltà in quanto molti esercizi pubblici oramai mettono a disposizione video-slot, slot-machine e quante altre forme di gioco comunque definibile d'azzardo e che oggi non permettono a nessuna Amministrazione Locale di intervenire, se non con provvedimenti che vengono a decadere una volta impugnati dagli esercenti.

Oggi la diffusione di questi giochi è chiaramente eccessiva. Sicuramente normata ma poco controllata, perché l'introduzione di una norma, dove questa non si riesce a farla rispettare con sanzioni e controlli innanzitutto, è quanto mai vana.

Ci troviamo nella situazione come dicevo di mani legate e di indisponibilità da parte di una Pubblica Amministrazione di intervenire in modo coerente, sì per la vicinanza a luoghi sensibili ma anche per pianificare nel proprio territorio una presenza che sia meno massiva al di là delle stesse distanze.

Cosa che non è stata detta nella relazione puntualissima del consigliere è che a fronte di 100 miliardi di gettito, o meglio di PIL generato da parte di questi giochi d'azzardo, il presunto, ancora presunto gettito per lo Stato, si aggira sul 9%. Pensare che una diffusione così massiva di queste forme di intrattenimento molto alienante generi, per lo Stato, un introito che è quello sul quale basiamo a volte anche delle piccole manovre correttive, risulta quanto mai eticamente non sposabile, sicuramente dalla nostra Amministrazione.

Reggere i propri conti anche producendo eventualmente un poco controllo su soggetti che sono sensibilmente indifesi risulta per noi non accettabile.

Ed ecco uno dei motivi, uno dei diversi motivi che ha portato la consigliera Parizzi a redigere questa mozione, che trova sicuramente la maggioranza ma credo anche gran parte della minoranza disponibile all'approvazione. Ma qui mi taccio e lascio la parola ai consiglieri.

Prego, consigliere Maschi.

CONSIGLIERE MASCHI. Voglio dire alcune cose.

Il nostro Gruppo esprimerà un voto favorevole, parto quindi da questo dato di fatto. Al contempo, però, posso parlarne personalmente, il titolo e quanto è scritto non raffigurano indicazione di gioco d'azzardo. Stiamo parlando del gioco lecito, questo è il gioco lecito; i numeri che state dando voi, che conosco benissimo anch'io, è il gioco lecito, cioè quello che lo Stato ha autorizzato, perché le 400.000 macchine sono macchine che lo Stato ha autorizzato e da cui percepisce un utile.

Il problema di queste macchine semmai è un altro e cioè lo Stato prende la percentuale, il problema è essere sicuri che il lavoratore delle macchine sia effettivamente quello che ogni notte, essendo tutte in rete... perché qui si sta parlando delle 400.000 macchine slot-machine che sono regolari. Ogni notte vengono scanarizzate da Roma e sanno perfettamente ciò che la macchina dichiara in entrata, quante tasse di quelle entrate vanno allo Stato, quante vanno al giocatore su 14.000 giocate, al giocatore deve andare il 75% ed il resto va in tasse e nella divisione tra il noleggiatore ed il gestore, solitamente barista.

Quello che è detto qua è sostanzialmente a mio giudizio – a mio giudizio, non voglio mica dire che so tutto – è semplicemente un potere che i Sindaci vogliono acquisire, cioè quello di poter dire: dalla tal ora alla tal ora non si deve giocare, perché magari i ragazzi vanno a scuola; si deve essere lontani da punti sensibili, chiese, asili e quant'altro, etc. etc.. Diciamo che sotto sotto è sostanzialmente un potere che i Sindaci vogliono prendersi, perché non si raffigura altro.

La cosiddetta lotta contro il gioco d'azzardo, perché le macchine d'azzardo sono un'altra cosa, le macchine d'azzardo pagano dai 5 ai 10.000 euro nel caso di vincita, le macchine dello Stato arrivano a dieci volte l'introito della monetina, o 50 euro oppure le super-slot arrivano a 100.

Quello che noi stiamo dicendo qui, visto che stiamo parlando di 100 miliardi e visto che parliamo di 8 miliardi di tasse, stiamo parlando del gioco lecito. Lo Stato deve, a mio giudizio, migliorare la possibilità di sapere l'effettivo introito delle macchine, perché questa è effettivamente la cosa su cui lo Stato potrebbe essere buggerato, cioè deve stare molto attento su questo. E quindi deve lavorare, se vuole farlo, in combinazione con le aziende che hanno il software per poter accedere alle macchine e capire anche i bug di sistema di queste macchine, perché bisogna anche conoscere questi.

Questo Manifesto diciamo che mi convince poco. Capisco che non è proprio un cartello contro il gioco d'azzardo ma è una presa di coscienza certamente dei giocatori patologici, giusto.

A mio giudizio allora sarebbe più corretto dire: Stato italiano, devi o non devi avere questi strumenti. Se io debbo avere dei malati, allora lo Stato è più onesto e corretto se dice: questa attività sul suolo italiano non può essere fatta, punto e basta. E togliamo anche i casinò. Perché se è malattia, è malattia anche nei casinò.

Oppure questo Stato dice: 8 miliardi di tasse non so dove andarle effettivamente a prendere, visto che non troviamo manco quelle per l'IMU e men che meno per l'I.V.A., allora vuol dire che questo stato ha bisogno del gioco lecito.

Perché il gioco d'azzardo è tutt'altra cosa, sono altre macchine, non sono collegate con Roma, non sono posizionate dove i Sindaci pensano di poterle prendere o trovare ma stanno da tutt'altra parte.

Cosa vedo io? Noi votiamo a favore, perché chi è che può essere a favore del gioco d'azzardo! Certamente no. Solo per il titolo noi votiamo a favore, però non ci convince poi tantissimo la cosa, perché mi sembra che si vada a finire ad un potere dei Sindaci che sotto i 15.000 abitanti ci sarà la corruzione, okay, perché anche lì poi, visti gli alti guadagni, forse qualche Sindaco darà consensi a porre in atto macchine dappertutto, perché poi si sa come vanno le cose...

E poi un'altra cosa: un cittadino è uguale dalla Sicilia alla Lombardia? A mio giudizio è giusto che ci sia una legge di Stato, o sì o no; se sì, la regolamentiamo e la realizziamo con aziende di produzione software certificate, allora va bene, benissimo, è lo Stato che ha scelto, ha fatto una scelta, sì o no.

Però un cittadino, a mio giudizio essendo uguale da Lampedusa alle Alpi, dovrebbe avere eguali possibilità. Perché si potrebbe anche creare quel che accadeva mi ricordo qualche anno fa, dove in alcune parti del milanese Sindaci lo impedivano. A Milano era un proliferare incredibile. Poi chiaramente quei Sindaci persero tutte le cause, perché chiaramente hanno soldi e possono ricorrere, hanno avvocati che non ti dico. Alla fine però le hanno perse tutte.

A mio giudizio è più serio dire: fa male questa cosa, sì o no? Costa di più dell'introitato? Perché se io prendo 8 miliardi di tasse ma ne spendo 9, a mio giudizio deve cessare questa roba qua, perché è un po' come il fumo, tra l'altro.

Ma se si dice sì, deve essere uguale dappertutto, perché siamo tutti uguali in Italia, così dice la Costituzione. Creare Sindaci che dicono sì in un posto, no in un altro, poi verranno impugnati, partiranno una serie di ricorsi che metà non bastano, quindi mi convince meno, mi convince poco.

Per carità, chi può essere a favore del gioco d'azzardo? Noi certamente no. Grazie.

CONSIGLIERE PARIZZI. Se posso sfatare dei dubbi, sicuramente il Parlamento è da tempo che ci sta lavorando. Io adesso non ho portato le relazioni delle varie Commissioni ma c'è stato un lavoro lungo ed intenso che ha portato a questa decisione alla Camera, con questa votazione che ho citato prima, per cui anche secondo me è importante. Andrà al vaglio del Senato entro dodici mesi, così come da Regolamento.

Riguardo alla normativa, ritengo sia comunque indispensabile, anche per gli esempi che citava lei prima, appunto quando all'interno di una Amministrazione diventa impossibile arrivare a normare e quindi a tutelare fasce di età oppure cittadini che hanno bisogno di essere tutelati perché non hanno nessuna legge che li tuteli.

In questo senso, ad esempio richiedere un minimo di distanza dalle scuole, un minimo di distanza dalle zone di ritrovo per i bambini, fare in modo che non siano di accesso, etc. etc..

Per quanto riguarda quello che lei citava prima riguardo ai casinò, sono normati: non è possibile far accedere i minori e così via.

Mentre, purtroppo, ahimè, non per denigrare o togliere di valore all'utilizzo di queste macchinette che sono presenti ormai ovunque, ma non c'è...

(Intervento fuori microfono del consigliere Maschi)

CONSIGLIERE PARIZZI. Ahimè l'utilizzo di queste macchinette, la dislocazione di queste macchinette non è normato da nulla. Semplicemente questo.

In realtà lo sappiamo e lo vediamo anche noi, ci sono.

CONSIGLIERE MASCHI. Far giocare un minore è reato. Le distanze ci sono già.

SINDACO. Posso intervenire velocissimamente.

Fino a poco tempo fa c'era la possibilità di imporre delle distanze, vi era questo limite. Sulla normativa per la sicurezza poi, ahimè, questo dispositivo è venuto meno, perché a qualsiasi ricorso, articolo 88 della Legge sulla sicurezza, basta una richiesta al Questore e questo rilascia i permessi, al di là delle distanze. Vi sono quindi numerosissimi ricorsi in Italia versus quelli che sono stati dei provvedimenti sindacali che imponevano delle distanze e tutti questi sono andati persi.

Ne approfitto e mi scuso con la consigliera Parizzi per l'intervento, ma qui non stiamo parlando di gioco illegale, stiamo parlando di gioco d'azzardo.

Il gioco d'azzardo non significa illegale, significa un gioco dove si scommette, si punta, si azzarda. È questo il termine della parola, che non significa illegale. È questa la lettura ed il significato a livello nazionale che si dà a questa proposta.

Noi siamo contrari in genere a queste forme di tentativi di fortuna che sono distribuiti in questo modo assolutamente incontrollato nel territorio.

Se la sua domanda è "I Sindaci vogliono maggiore potere per intervenire a livello locale", la risposta è sì. Perché è inutile invocare un federalismo che sia solo improntato alla tassazione, perché a volte diciamo che i Sindaci devono poter intervenire e decidere, di fronte alla responsabilità che portano verso i cittadini, se abbassare o innalzare l'IMU, togliere una tassazione piuttosto che aggiungerne un'altra. Benissimo, io dico, il nostro ruolo non è solo quello di tassazione locale e di vessazione locale, deve essere anche quello di normare. E per rispondere di fronte ai propri cittadini, al primo turno elettorale successivo ma anche durante il proprio mandato a quelle che possono essere delle interpellanze o delle richieste di chiarimenti, verso i propri cittadini dicendo: io sono contrario a quella che è la sì una libertà ma che oggi è una libertà difficilmente controllabile.

Lei diceva che tutte le macchine sono in rete. Io rispondo che tutte le macchine dovrebbero essere in rete. Ahinoi, abbiamo assistito negli anni a come tutta questa partita delle macchine d'azzardo abbia avuto anche purtroppo un'applicazione non sempre conforme a norma.

Vi ricordate che qualche anno fa molte trasmissioni di approfondimento mostravano che non vi erano delle vincite in gettoni piuttosto che delle vincite chiamiamole immateriali ma vi era una corresponsione di denaro, dove questo invece è vietato da legge.

Purtroppo ci sono pochi – credo – casi come questi, ma che dimostrano come l'impossibilità di avere una riduzione di questi punti e conseguentemente alla riduzione la possibilità effettiva di controllo, perché se la numerosità è elevata per le forze di Polizia locale o per la possibilità di controllo che noi abbiamo, qualsiasi forma di deterrenza derivante da un possibile accertamento viene a vanificarsi.

Siamo più magari per un numero limitatissimo di centri chiamiamoli professionali che fanno questo dove si può andare ad accertare sia la natura del giocatore, quindi l'età, sia la tipologia di gioco sia il rispetto della normativa.

Oggi con il pullulare di punti di possibile gioco vi è la quasi impossibilità di un controllo.

Noi vogliamo normarlo se questo gioco d'azzardo continua ad essere permesso, dal nostro punto di vista saremo totalmente contrari a questo che possa esservi. Ci sono i casinò, ci sono dei luoghi deputati dove questo può essere fatto ed oggi, ahimè, vi è anche la possibilità del gioco online. Parliamo anche di questo, che è totalmente avulso da ogni forma di controllo.

I Sindaci sì che vorrebbero avere, come dice lei, un potere sul territorio, almeno per controllare quella minima parte di possibilità di gioco. È totalmente incontrollabile invece la possibilità di accesso al gioco online, che sappiamo può essere praticamente infinita.

Da questo punto di vista chiaramente non possiamo intervenire, ma dove c'è data la possibilità vorremo poter assicurare un controllo più puntuale. Perché questo vi sia, i punti gioco devono essere limitati, professionali, controllabili come dicevo e soprattutto accessibili perché dichiarati e soprattutto dallo Stato controllati.

Prego consigliere Vettore.

CONSIGLIERE VETTORE. Io sono naturalmente completamente d'accordo con questa mozione, volevo solo integrare per un aspetto che secondo me va opportunamente sottolineato.

Anche in questo caso dobbiamo capire quanto sia importante intervenire sul piano dell'educazione delle giovani generazioni, perché qualsiasi normativa che vada a limitare questo fenomeno non è sufficientemente convincente quanto può essere l'educazione che parta dalle scuole, che parta dai giovani.

Ad esempio io ho visto che già la Regione Emilia Romagna ha legiferato in materia e nella sua legge regionale dichiara come obiettivo principale diffondere la cultura dell'utilizzo responsabile del denaro e rafforzare la cultura del gioco misurato, responsabile, consapevole. Questo per ridurre il rischio della dipendenza da gioco e tutte le conseguenze nefaste del gioco d'azzardo patologico, che può essere anche il lotto, per dire.

In questo momento di crisi economica le persone che restano più affascinate dalla possibilità di guadagni insperati sono anche quelle che magari dilapidano i loro stipendi su questi giochi.

Io proporrei proprio anche una cosa, quella di vietare la pubblicità, cioè di fare pressione come Sindaci perché si vieti la pubblicità ad esempio dei giochi online.

Appare questo mondo affascinante, dove basta premere un bottone, accedere ad un sito ed è tutto meraviglioso. Io credo che questa sia la pubblicità più ingannevole e più negativa che può avere ricadute gravissime su tutti.

E quindi agire proprio sull'educazione, sul modello. Grazie.

SINDACO. Grazie consigliera. Chiediamoci anche perché sono le aziende che fanno più pubblicità oggi di qualsiasi forma, di qualsiasi sponsorizzazione, e questo probabilmente deriva dai grandissimi proventi che oggi il gioco online ha.

Domande? Interventi? Prego consigliere.

CONSIGLIERE BORELLA. Noi come Lega Nord ringraziamo la consigliera Parizzi perché con questa mozione porta la consapevolezza della gravità del problema del gioco d'azzardo e si attiva a porvi rimedio, che senz'altro non sarà risolutivo ma pone le basi intanto per cominciare.

SINDACO. Grazie consigliere. Consigliere Bottecchia.

CONSIGLIERE BOTTECCHIA. Una dichiarazione di voto, se posso.
Sono favorevole, appoggio alla mozione.

SINDACO. Grazie a tutti. Consigliere Beccaro.

CONSIGLIERE BECCARO. Come hanno già detto gli interventi precedenti, è un tema dove bisognerebbe prevenire più che curare a posteriori.

È inutile negare che la legislazione è contraddittoria, lo Stato si comporta in un modo molto ambiguo, per non dire peggio.

Ben venga, ovviamente, che ci siano più poteri a livello territoriale, per i Sindaci in primo luogo, proprio perché quelli più sensibili abbiano la possibilità di questo intervento più puntuale e preventivo sul tema.

Anche qua le parole sono sempre parole, se vogliamo eventualmente dare anche un segnale educativo potrebbe esserci la ricerca effettiva, diciamo così, perché si capisca che non deve essere favorito questo fenomeno.

Non so se avete letto perché a volte sfugge, mi pare che in qualche altro Comune qualcosa sia stato fatto a titolo esemplificativo. Siccome il tema è la diffusione e quindi la mancanza di controllo, proprio per la diffusione massiccia di questo problema, non so se l'ho letto o se mi viene mente, perché il ragionamento segue a volte anche logiche di puro ragionamento, possiamo dare un esempio come Comune e dire: tutti i bar, tutti i locali che rinunciano ad insediare queste macchinette, esentiamo al cinquanta per cento la TARES. Diamo un esempio proprio concreto perché la gente, i responsabili...

(Intervento fuori microfono del consigliere Maschi)

CONSIGLIERE BECCARO. Io posso anche capirti, però posso anche insistere, perché, a maggior ragione, dobbiamo dare l'esempio e vedere fino a che punto arriva l'egoismo. Poi non è che possiamo puntare la pistola e andare contro le persone che non arrivano a ragionare, però neanche accontentarsi, se è possibile. Io cerco di arrivare un po' al concreto, perché può anche darsi che non ci siano tutti questi guadagni, io non lo so, sono proprio al di fuori.

Vedo purtroppo anch'io, anche se vado solo a prendere il giornale e non vado tanto al bar, che c'è la fila.

Se cerchiamo di disincentivare, di farlo capire, magari con qualche altro mezzo concreto, può darsi che ci riusciamo, perché le parole non bastano e lo Stato non ci aiuta. Grazie.

SINDACO. Grazie consigliere. Nella redazione del prossimo Bilancio, se vi sarà la possibilità anche da un punto di vista normativo, tardando lo Stato, vedremo che cosa sarà possibile introdurre.

Certo che a corollario di tutta questa discussione, questo nostro interesse, questa nostra partecipazione al tema viene a volte vanificata quando vediamo che viene concesso quello che in altre parole si può definire un condono verso queste società di gioco d'azzardo per pagare in parte la prima rata dell'IMU.

Questo assolutamente non mi trova personalmente, come amministratore e come piccolissimo politico, d'accordo, ma penso che nella vostra sensibilità, con quello che abbiamo detto stasera, concedere uno sconto a quello che è un dovuto verso lo Stato, pur di non andare in contenzioso con

questi operatori del gioco d'azzardo, risulti quanto meno controproducente per aspetti educativi, per aspetti sociali, per aspetti anche economici. Legare tutto ad una partita subito immediata e per quanto ridotta rispetto al dovuto è chiaramente, al di là della materia stessa, poco educativa

Altri interventi? Prego.

CONSIGLIERE MASCHI. Non voglio contestare, mi permetta.

Quando lei mi parla di operatori che fanno il gioco d'azzardo, gli operatori che fanno il gioco d'azzardo è la mafia, punto. Gli altri operatori sono operatori che agiscono in funzione di una norma e tentano di attenersi...

SINDACO. Consigliere Maschi ho tentato di dirlo prima ma sono limitato probabilmente nella mia comunicazione. Si chiamano operatori d'azzardo, che non significa illegale. L'azzardo non è illegale. La scommessa, lo scommettere si chiama azzardo.

Il professore di italiano mi correggerà ma questo è il termine. L'azzardo non è inteso come illegale, è inteso come puntata, questo è il significato del termine.

Altri interventi? Consigliere Savio.

CONSIGLIERE SAVIO. Solo per chiarire che la mozione si riferisce proprio al gioco d'azzardo lecito, quindi volevo tranquillizzare anche il consigliere Maschi che il riferimento è proprio al gioco d'azzardo lecito.

SINDACO. Bene. Poniamo in votazione il punto n. 12 all'ordine del giorno: "Mozione per l'adesione al Manifesto dei Sindaci per la legalità e contro il gioco d'azzardo".

Favorevoli? Unanimità.

13. Mozione: “Legge referendaria per l’autodeterminazione del Veneto”.

Ore 21.42.

SINDACO. Relaziona il consigliere Borella.

CONSIGLIERE BORELLA. Grazie.

“Premesso che l’emergenza della situazione economica, occupazionale, fiscale, che attanaglia i cittadini della nostra comunità non pare più risolvibile né in tempi brevi né in modi adeguati da parte di uno Stato centrale appesantito, impotente, inadempiente, lontano ed assente.

Il sacrificio richiesto alle imprese e ai lavoratori del nostro territorio, in termini di prelievo tributario, è ormai insopportabile e non trova più corrispondenza né giustificazione politico-istituzionale rappresentativa.

Atteso che il criterio di prelievo è ormai del tutto disancorato dai criteri di spesa.

Il Patto di Stabilità impone alle Amministrazioni Locali sacrifici e scelte non più accettabili a fronte dei bisogni e dei servizi essenziali da assicurare alle persone e alle famiglie, si avverte l’urgenza di indicare una soluzione che poggiando sul principio della responsabilità, tanto dei singoli quanto delle istituzioni rappresentative degli interessi collettivi, diffonde il patto sociale del popolo veneto, valorizzando sentimenti di identità, solidarietà, legalità, giustizia, sicurezza, senso della cosa pubblica.

Le istituzioni e le leggi sono strumenti che si trasformano nel tempo e giustificano la loro esistenza in funzione delle mutevoli esigenze dei singoli e delle comunità organizzate che le hanno volute ed hanno titolo di modificarle, esercitando democraticamente la propria sovranità.

Il Consiglio Regionale del Veneto, massima espressione rappresentativa della potestà decisionale del popolo veneto, in data 22 aprile 1998, ha approvato la risoluzione 42, con la quale il popolo veneto invoca il proprio diritto ad una democratica e diretta consultazione referendaria per la libera espressione del diritto di autodeterminazione. E in data 28 novembre 2012 ha approvato la risoluzione 44, con la quale si impegna il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto ed il Presidente della Giunta Regionale del Veneto ad attivarsi con ogni risorsa a disposizione del Consiglio Regionale e della Giunta Regionale per avviare urgentemente, con tutte le istituzioni dell’Unione Europea e delle Nazioni Unite, le relazioni istituzionali che garantiscono l’indizione della Consultazione referendaria innanzi richiamata, al fine di accertare la volontà del popolo veneto in ordine della propria autodeterminazione.

Impegna altresì il Presidente del Consiglio Regionale del Veneto ed il Presidente della Giunta Regionale del Veneto a tutelare in ogni sede competente, nazionale ed internazionale, il diritto del popolo veneto all’autodeterminazione.

In data 2 aprile 2013 è stato presentato e consegnato da migliaia di cittadini veneti, all’Assemblea legislativa regionale veneta in Venezia, il Progetto di Legge n. 342, con il quale si chiede alla Regione di indire un referendum per il 6 ottobre 2013, per interpellare il popolo veneto in ordine alla propria volontà di autodeterminazione in conformità al principio del diritto e nel rispetto della legittimità riconosciuta dalla Carta dell’O.N.U..

Tutto ciò premesso chiedo a questo Consiglio Comunale di esprimersi favorevolmente e trasmettere questo documento agli organi competenti, in primis la Regione Veneto, constatata la gravità dell’attuale situazione storica riassunta nelle premesse del presente documento”.

Grazie.

SINDACO. Grazie consigliere. Interventi? Consigliere Savio.

CONSIGLIERE SAVIO. Grazie Sindaco. In merito a questa proposta di mozione presentata dal consigliere Borella vorrei svolgere, spero rapidamente, alcune riflessioni.

Innanzitutto la forma consultiva del referendum ed ogni altra forma di consultazione popolare le abbiamo sempre considerate, a livello diciamo di Amministrazione ma a livello anche di parte politica che rappresentiamo, forme molto importanti di coinvolgimento della popolazione intorno alle scelte strategiche di sviluppo.

Tuttavia, per quanto riguarda questa proposta di referendum sulla indipendenza, l'autodeterminazione del Veneto, ci sono dei problemi che sono emersi naturalmente anche nel dibattito in sede regionale, perché si tratta appunto di una proposta già discussa ampiamente nell'ambito del Consiglio Regionale del Veneto.

Sostanzialmente la proposta di un referendum consultivo sull'indipendenza del Veneto è una proposta in aperto contrasto con la Costituzione, che è la nostra legge fondamentale dello Stato.

Ci sono delle sentenze della Corte Costituzionale che hanno già bocciato precedenti leggi della nostra Regione che intendevano promuovere dei referendum autonomisti. In particolare sono due le sentenze, la n. 470 del 1992 e la n. 496 del 2000.

Questa ha stabilito che il popolo, in sede referendaria, non è designato dalla Costituzione come il propulsore dell'innovazione costituzionale e non è consentito sollecitare il corpo elettorale regionale a farsi portatore di modificazioni costituzionali, giacché le regole procedurali ed organizzative della revisione, che sono legate al concetto di unità, indivisibilità della Repubblica, articolo 5 della Costituzione, non lasciano alcuno spazio a consultazioni popolari regionali che si pretendano manifestazione di autonomia.

In sostanza il popolo regionale non può decidere con un referendum su una materia che invece ha respiro e competenza nazionale.

La Corte Costituzionale ha anche giudicato grave il referendum consultivo affermando che si tratta di una utilizzazione impropria di un istituto preordinato a rinsaldare i legami tra rappresentanti e rappresentati, che è stato orientato dalla Regione contro la Costituzione, quindi una scelta contraria alla Costituzione della Repubblica.

Le due sentenze hanno dichiarato l'illegittimità di consultazioni regionali autonomiste perché in aperta violazione della Costituzione.

Sostanzialmente la nostra contrarietà risiede in questo, cioè in una proposta che va contro la legge fondamentale dello Stato, che è la Costituzione della Repubblica.

In merito poi anche alla iniziativa della Regione Veneto, bisogna sottolineare il fatto che il Presidente della Giunta Regionale Luca Zaia, valutando questa ipotesi di referendum sulla indipendenza del Veneto, ha secondo noi correttamente ed opportunamente incaricato una Commissione di giuristi, composta da nomi importanti: Bertolissi, Benvenuti, Cantarutti, Favaro, Petralia e Rota.

Ebbene, questa Commissione ha studiato la questione ed ha convenuto che questa proposta si configura come un atto contro la Costituzione, quindi non praticabile sul piano costituzionale ed anche si corre il rischio di esporre i rappresentanti regionali alla decadenza. Si rischiano addirittura

sanzioni che vanno dallo scioglimento dell'Assemblea Regionale alla dichiarazione di decadenza del Governatore.

Infine hanno escluso che le fonti del diritto internazionale, citate anche nella mozione che presenta il consigliere Borella, autorizzino consultazioni di questo genere.

In sostanza, sulla base di queste considerazioni, noi non possiamo che votare contro la proposta di mozione di referendum per indipendenza veneta presentata da Borella.

Naturalmente, per quanto riguarda poi il merito della questione, ma forse non è questa la sede idonea per discuterne, noi siamo contrari ad ogni ipotesi di secessione. E quindi, pur rispettando i movimenti indipendentisti che nel Veneto sono sempre esistiti ed esistono tuttora, fanno attività abbastanza intensa e sono anche molto visibili, pur rispettando questo diritto di espressione, noi siamo per l'unità d'Italia, l'abbiamo già dichiarato più volte, ed anche per una ferma difesa della Costituzione.

Se lo scopo e l'intento sono quelli di far aumentare l'aspettativa di autonomia regionale, allora la strada è quella già tracciata dalla Costituzione, completando quelle riforme avviate nel 2001 che erano riforme appunto del titolo V della Costituzione. Una riforma che è rimasta proprio incompiuta, generando incertezza normativa ed aumento di spesa pubblica.

Secondo noi questo è il tracciato da percorrere e non certo iniziative che hanno più il sapore della strumentalità e della propaganda.

SINDACO. Grazie consigliere Savio. Interventi? Consigliera Talpo.

CONSIGLIERE TALPO. Nel merito volevo leggere un passaggio, così per completare l'informazione.

In attesa che finalmente si cambi la Costituzione, anche perché alla fine, quando si cerca di fare qualsiasi cosa, compreso il discorso del titolo V, è la stessa Costituzione che girando ed attorcigliandosi su se stessa impedisce a questo Paese ogni cambiamento.

Tra l'altro un passaggio che leggeva il capogruppo Savio lo trovo in forte contraddizione, il fatto che ci debba essere una decisione presa a livello nazionale quando riguarda un territorio, una parte del territorio nazionale. Non vedo perché altri debbano decidere su una cosa territorialmente circoscritta al Veneto.

Aggiungo anche, visto che si parla come una parte politica sia per una determinata unità d'Italia, io lo metterei tra virgolette dato che c'è sempre, da tempo, un forte sostegno, da parte di aree che trovo tra l'altro anche qui anticostituzionali, per quanto sia nero su bianco previsto, che l'Alto Adige, il Trentino ed altre aree siano altamente diverse in tutto e per tutto, nel modo in cui decidono ed in cui dispongono delle loro risorse, e come queste cose siano sostenute, com'è sempre stato, da Governi di centrosinistra.

Ad esempio è recente il fatto, sembra una cosa limitata ma può essere anche indicativa del fatto che l'Alto Adige abbia deciso di non far sventolare più la bandiera italiana nei rifugi e di togliere anche il bilinguismo, voglio dire di questa cosa non mi sembra che qualcuno vada a dire niente. Trovo tanti punti contraddittori nella stessa Carta Costituzionale, che non vedo perché non possa mutare nel tempo, chiaramente fatta dalle persone che abbiano volontà di cambiarla, perché non penso che siano le Tavole di Mosè questa Costituzione.

Tra l'altro aggiungo che non direi che sono proprio delle scelte o delle idee così strumentali, anche perché non vengono semplicemente da una parte politica ma è una cosa abbastanza

trasversale, tant'è che si legge che c'è una buona percentuale di veneti favorevoli a questo tipo di iniziativa.

Tra l'altro qua leggo che l'indipendenza può essere una opinione ma il referendum è un diritto. Non si comprende ad esempio la contrarietà alla possibilità di espressione referendaria del popolo, questo non lo capisco. Ed anche quello consultivo, previsto dal titolo III della Legge Regionale del 12 gennaio 1973, articolo 24: "Sono legittimati a richiedere il referendum consultivo tutti i soggetti titolari della podestà di iniziativa legislativa, nonché ogni singolo Consiglio Provinciale o Comunale rappresentanti le popolazioni interessate.

La deliberazione del Consiglio Regionale decide per l'effettuazione del referendum e deve precisare il quesito da rivolgere agli elettori, nonché l'ambito territoriale entro il quale va indetto il referendum".

I richiedenti ci sono stati. Non bastassero i sedici consiglieri che hanno firmato il Progetto di Legge n. 342 (Valdegamberi, Baggio, Canner, Cappon, Ciambetti, Conte, Corazzari, Finco, Finozzi, Furlanetto, Lazzarini, Malzotto, Possamai e Sandri), anche i settanta Consigli Comunali che hanno approvato l'ordine del giorno per sostenere l'indizione del referendum.

Il Consiglio Regionale, presieduto da Ruffato c'è. E c'è anche il quesito da rivolgere agli elettori, contenuto appunto nel Progetto di Legge n. 342: "Vuoi tu che il Veneto diventi una Repubblica indipendente e sovrana, sì o no"?

Quello che c'è più di tutto, si è visto bene dalla reazione delusa delle centinaia di persone presenti dentro e fuori il palazzo della Regione, a tutte le sedute del Consiglio in cui si è parlato di indipendenza e la voglia di essere rappresentati giustamente e correttamente.

E noi vogliamo essere al loro fianco, informandoli ogni giorno sull'operato dei loro rappresentanti che governavano per il popolo, ma non solo il popolo diciamo noi.

Posso aggiungere un'ultima frase. Qualche tempo fa qualcuno ha detto "non è che sotto la Regione Veneto abbiamo le ruote per andare chissà dove", però si sta parlando di un discorso concreto di autodeterminazione che ha tutte le motivazioni storiche anche per essere portato avanti.

Grazie.

SINDACO. Assessore Cecchinato, prego.

CONSIGLIERE CECCHINATO. Una cosa è parlare delle Regioni autonome da riconsiderare nell'ambito della Costituzione, un'altra cosa è parlare della legge referendaria per l'autodeterminazione del Veneto. Che non va vista così, dal punto di vista di un diritto generale.

Nel Veneto ci sono diverse letture e comportamenti. Vorrei ricordare un po' quella fantasiosa ma pericolosa dimostrazione armata fatta a San Marco, tanto per dire.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CECCHINATO. Era disarmata ma, mettiamoci d'accordo, con un mezzo che era paramilitare e che aveva il suo significato. È di cattivo gusto, mettiamoci d'accordo così, mettiamola così. Ed è stato letto anche come reato da perseguire su questa questione, ma sono cose profondamente diverse.

Com'è l'ambito culturale. Quando si parla dei veneti, si parla di una Regione che ha il 20% di cittadini veneti che non sono di origine veneta. Sono veneti a tutti gli effetti ma sono provenienti da altre realtà.

Ma non è questo il problema di fondo. Il problema di fondo è il diritto.

Le considerazioni fatte per dir di no a questa proposta, fatte dal capogruppo praticamente, sono considerazioni che sono state trattate, le ha citate, e oggetto di trattamento da parte di settori della stessa Lega. Zaia non è secondario su questo, le sue perplessità, la necessità di rivedere, di riflettere su come andare a fare esprimere i cittadini su alcune tematiche.

Ma i problemi di fondo della popolazione veneta non sono questi. Abbiamo 60.000 aziende al Veneto delocalizzate, che sono fuori dall'Italia. È stato lasciato un Veneto avvelenato, dissestato, con zone, come Marghera, dove c'è l'82% di veleni in più. E sono aziende nel Veneto e venete in molti casi. La Valle del Chiampo ha mortalità incredibili. I nostri fiumi sono stati dissestati da aziende venete. Ci sono i veneti per bene e i veneti non per bene. Gli evasori e chi paga le tasse. E sono veneti diversi.

Su questa questione direi, rimanendo sul tema che è all'ordine del giorno e senza ricostruire le vicende di chi ha difeso Venezia al momento contro i francesi o come si è andati nel 1866 all'unificazione, rimanendo sul tema della legge referendaria per l'autodeterminazione del Veneto, il no non è un no ad un diritto referendario, è un no ad una ennesima riproposizione di un attacco all'unità nazionale e un attacco ai principi fondamentali della Costituzione.

E questo non impedisce e non dice che vanno bene le leggi per le Regioni autonome. Sono contraddittorie, ad eccezione di alcune però, calma. Perché l'Alto Adige su questa questione fu un affare complicato, perché fu annessa una Regione che era completamente o per buona parte in lingua tedesca e fu annessa nell'ambito di conflitti mondiali e fu oggetto di leggi, la De Gasperi e Gruber, che noi tutti sappiamo quanto sono delicati.

Sono cose direi da trattare non con un sì e con un no ma nell'ambito di una discussione di unità nazionale, in cui le particolarità devono essere tutelate ma non frazionando o mettendo in pericolo la stessa unità prevista dalla Costituzione.

SINDACO. Grazie assessore. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BORELLA. Ringrazio tutti i consiglieri per gli interventi ed anche l'assessore Cecchinato per il suo punto di vista, ma volevo ribadire che qui si chiede un voto solo per poter permettere l'espressione al popolo veneto.

Poi non è detto che i veneti votino per l'indipendenza o no, quindi è tutto un dire.

Vedere questo chiudersi, io posso capire le basi politiche che rispetto, però negare la possibilità di un popolo ad esprimersi... Un popolo che, tra l'altro, ricordiamoci che è entrato nell'Italia attraverso un referendum, attraverso un plebiscito. E quindi nel riproporlo non vedo che cosa c'è di scandaloso.

Ad ogni modo vi ringrazio, prendo atto e poi le responsabilità politiche verso l'elettorato ognuno se le prenderà

SINDACO. Altri interventi. Consigliere Savio.

CONSIGLIERE SAVIO. Se posso solo ribadire che l'aspetto politico, sì esiste naturalmente, ma il fatto che la stessa Commissione di giuristi, che non hanno certamente un'appartenenza politica, non sono schierati né con il centrosinistra né con il centrodestra, non sono né per l'unità nazionale né per il localismo, questa Commissione ha chiaramente detto che il referendum non è ammissibile in questa forma, su questa tematica. Ed hanno anche suggerito delle forme alternative. Ad esempio il sondaggio potrebbe essere adeguato per questo tipo di ricognizione nel territorio.

Io credo che se si vuole acquisire un orientamento della popolazione, le forme esistono ed il sondaggio è una di queste forme.

Francamente, se poi devo essere sincero, non vedo questo movimento così maggioritario, così come viene dipinto, così capillare e così che balzi all'occhio in maniera evidente a favore dell'indipendenza del Veneto, francamente non lo vedo.

Vedo dei movimenti, che sono dei movimenti numericamente poco significativi, che portano avanti le loro istanze, ripeto anche legittimamente, anche se sono in contrasto con la Costituzione vigente, però non mi pare che la sensibilità del popolo veneto sia orientata così fortemente verso l'indipendenza. Ripeto, questa è una mia impressione.

Vedrei molto bene la forma del sondaggio, per capire se effettivamente c'è questo intendimento da parte della popolazione veneta. Ripeto, la forma referendaria è stata indicata come non idonea e non compatibile dal punto di vista della Costituzione.

SINDACO. Prego consiglieri.

CONSIGLIERE TALPO. È proprio per questo che può essere un sondaggio come può essere una mozione.

A sostegno, essere un indicatore e servire di base, anche da sprone. I giuristi possono solamente analizzare quello che permette la Costituzione, ma spessissimo modifiche, variazioni di legge, per non dire leggi nuove, sono anche emanazioni da necessità attuali, da volontà popolari. Perché no!

SINDACO. Altri interventi? Consigliere Bottecchia.

CONSIGLIERE BOTTECCHIA. Dichiarazione di voto contraria. Mi sembra che non sia possibile dare il mio consenso a questa mozione, in quanto la strada non mi sembra praticabile sotto il profilo giuridico. Peraltro nel merito mi trovo contrario.

In un momento in cui credo sia indispensabile andare verso una maggiore integrazione europea, mi sembra anacronistica questa mozione. Grazie.

CONSIGLIERE TALPO. Scusate, mi è doveroso aggiungere che qua si parla di autodeterminazione delle Regioni che compongono l'Europa, non ha niente di contraddittorio nei confronti di quella che è una conformazione europea. Anzi, perché si parla di Europa delle Regioni.

Questo era anche un po' il senso, se vogliamo allargarlo.

SINDACO. Grazie. Pongo in votazione il punto n. 13 all'ordine del giorno: "Mozione: legge referendaria per l'autodeterminazione del Veneto".

Favorevoli	06
Contrari	12 (Gastaldon, Nania, Cecchinato, Schiavo, Petrina, Lacava, Vettore, Savio, Giacomini, Parizzi, Bottecchia)
Astenuti	01 (Beccaro)

Grazie consiglieri. Grazie alla neo consigliera Eliana che si è unita a noi, spero che la serata sia stata interessante. Buona serata a tutti voi.

La seduta si conclude alle ore 22.05.

Sottoscritto
IL PRESIDENTE
Mirco Gastaldon

IL SEGRETARIO
Laura Tammaro